

seduta n. 74 del 13 dicembre 1995

Presidenza del Presidente Tretter

Vorsitz: Präsident Tretter

Ore 10.14

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

DENICOLO': (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Benedikter, Benussi, Hosp, Mayr Sepp e Munter.
Prego dare lettura del processo verbale della precedente seduta.

DENICOLO': (Sekretär):(verliest das Protokoll)
(segretario):(legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono delle osservazioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale è approvato.

Comunicazioni:

Con nota di data 12 dicembre 1995 il consigliere regionale Di Puppo ha comunicato la propria aggregazione al Gruppo consiliare "Partito Popolare Italiano".

Sono pervenuti i seguenti voti:

n. 27, presentato dai consiglieri regionali Atz, Frasnelli, Cigolla, Binelli, Divina, Montefiori e Giordani, concernente la trasformazione dell'Italia in uno Stato federale, con garanzia della statualità delle Regioni, nonché del Sudtirolo e del Trentino, all'interno della Federazione;

n. 28, presentato dai consiglieri regionali Kury, Zendron, Passerini, Gasperotti, Pinter e De Stefani, concernente la tassazione sui carburanti aerei e

n. 29, presentato dai consiglieri regionali Muraro, Vecchi, Bondi, Benedetti, Fedel e Leveghi, concernente la destinazione della quota dell'8 per mille dell'IRPEF ai Comuni anziché allo Stato.

E' pervenuta la seguente interrogazione:

n. 156, presentata dai consiglieri regionali Taverna, Benussi, Bolzonello, Holzmann e Minniti, sulla rinuncia, da parte dell'Autostrada del Brennero, all'azione risarcitoria nei confronti dell'ex direttore Ermanno Holler.

Sono pervenute le risposte alle seguenti interrogazioni:

n. 136, presentata dal consigliere regionale Pius Leitner, concernente l'informatizzazione degli uffici del Libro fondiario della provincia di Bolzano.

n. 142, presentata dai consiglieri regionali Bolzonello e Taverna, concernente i viaggi effettuati dal Vicepresidente della Giunta regionale;

n. 143, presentata dai consiglieri regionali Bolzonello e Taverna, concernente la promozione di azioni di risarcimento danni nei confronti di coloro che hanno già subito condanne penali e sono coinvolti in procedimenti per vicende legate alla Autostrada del Brennero

e n. 144, presentata dal consigliere regionale Bolzonello, concernente i costi che la Camera di Commercio sostiene per l'Ufficio di Bruxelles.

Il testo delle interrogazioni nn. 136, 142, 143 e 144 e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

PRESIDENTE: Riprendiamo la discussione sul: **Disegno di legge n. 52: Interpretazione autentica del comma 5 dell'articolo 7 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 (presentato dalla Giunta regionale).**

Ha chiesto di poter intervenire sull'argomento il consigliere Holzmann. Ne ha la facoltà.

HOLZMANN: Su questa questione ritengo di avere una parte di responsabilità nel senso che all'indomani delle elezioni comunali del giugno scorso si presentò il problema concreto con l'elezione ad assessore nel comune di Bressanone di Dario Stablum che aveva già svolto diversi mandati consecutivi.

Ora, sulla base della legge regionale, ai consiglieri comunali di Bressanone dell'opposizione non sembrava che questa situazione fosse conforme a quanto previsto dalla legge regionale. Ne nacque inizialmente una discussione che portò all'acquisizione di alcuni pareri legali e successivamente si promosse un ricorso.

Questo ricorso ebbe esito positivo e quindi Stablum venne dichiarato ineleggibile con la prima sentenza. Successivamente si presentò il secondo caso dell'assessore Herbert Mayr del comune di Bolzano che anche lui aveva svolto tre mandati consecutivi e quindi venne presentato un analogo ricorso, vinto, e queste due sentenze vennero successivamente fermate da altrettante sentenze d'appello. Abbiamo quindi avuto delle sentenze esecutive e i due assessori sono stati sostituiti nelle rispettive amministrazioni comunali.

E' bene precisare che la nostra legge regionale si rifà a quella nazionale e, a questo punto, è opportuno fare qualche riflessione di carattere generale. Cosa si poneva come obiettivo il legislatore nazionale?

Evidentemente quello di interrompere una certa invadenza della politica con la fissazione di un limite altrimenti non ci sarebbe ragione per porre un limite temporale alla carica di un assessore. Quindi, a nostro avviso, la ragione per la quale è stata messa questa limitazione sta proprio nel fatto che anche a seguito delle poco edificanti vicende di tangentopoli era emerso chiaro che la politica aveva esorbitato un po' dalle sue attribuzioni e aveva invaso gli altri campi con i risultati che noi conosciamo.

In particolare però si era sottolineato il fatto che la gestione politica per lunghi periodi finiva con il favorire il verificarsi di queste condizioni negative e, tutto il sistema italiano purtroppo era caratterizzato da questo malcostume che derivava in parte anche dal fatto che talune cariche venivano mantenute per lungo tempo nelle mani delle stesse persone.

Allora la legge nazionale ha fatto una distinzione, cioè ha separato il problema dei sindaci da quello degli assessori a nostro avviso molto correttamente e anche coerentemente perché fra le due cariche esiste una sostanziale differenza assai importante cioè che i sindaci vengono eletti direttamente dal popolo e quindi ottengono un consenso generale e diffuso, mentre gli assessori possono anche percepire alcun voto, possono essere nominati dall'esterno.

Mi fa piacere che il Consiglio regionale si appresti a varare una legge che prevede anche la possibilità di chiamare dall'esterno fino al cento per cento degli assessori delle giunte comunali. Questo rafforza ancora di più il mio ragionamento e cioè che esiste una differenza sostanziale tra il percorso del sindaco, basato sul consenso popolare ottenuto, e quello di un semplice assessore che fa parte di una squadra che ricade sempre sotto la responsabilità del sindaco, che però non ha una legittimazione popolare.

Ora infatti la legge nazionale prevede questa sostanziale differenza e la legge regionale recepisce questo principio modificandolo in senso estensivo perché, mentre a livello nazionale si parla di due mandati di quattro anni ciascuno, qui si parla di tre mandati di cinque anni, quindi, uno spazio temporale profondamente diverso.

Quale ragione avrebbe una legge regionale per affermare un principio come quello contenuto nell'interpretazione autentica in base al quale si dovrebbe far finta che i mandati precedenti di un assessore non esistano?. Se il principio ispiratore della legge, la ratio legis, era proprio di interrompere un periodo di potere per un certo periodo, se la legge regionale ha sostanzialmente raddoppiato questo periodo, non si capisce per quale motivo si debba ignorare il periodo precedentemente trascorso; cioè come se si trattasse di un limbo sul quale non è consentito esprimere le valutazioni che si esprimono invece per il futuro.

E' evidente che se si accetta un principio, questo è un principio di carattere generale, se si dice: "Non vogliamo che un assessore rimanga in carica per più di quindici anni significa che vogliamo dare un'impostazione di un certo tipo, e allora far finta che questo non abbia già fatto quindici anni l'assessore, mi sembra del tutto fuori luogo.

Ecco perché la legge di interpretazione autentica, a nostro avviso, non è tale anche se porta questo titolo perché la legge regionale è chiara, ed è tanto chiara che esistono delle interpretazioni autorevoli perché come i colleghi certamente sanno ci sono due strade per ottenere un'interpretazione di una legge: interpretazione autentica attraverso il legislatore, ma anche l'interpretazione giudiziale, noi abbiamo scelto questa strada perché anche dal confronto con l'assessore competente ci siamo resi conto che la sua impostazione era differente dalla nostra e quindi siamo stati costretti a ottenere un parere dalla magistratura, parere confermato da due sentenze di primo grado e da altrettante sentenze di secondo grado.

Quindi, non si tratta di legge ad interpretazione autentica, ma di nuova legge, questo è il punto fondamentale e se è nuova legge non ha effetti retroattivi, altro punto che a mio avviso deve essere sottolineato. Io pongo un problema: se il Consiglio regionale, dovesse approvare questa interpretazione autentica, che avrebbe effetti unicamente nella nostra regione, e se a distanza di poco tempo il Parlamento chiamato ad esprimersi su un caso analogo dovesse dare un'interpretazione diversa, ci troveremmo nella situazione un po' paradossale con una legge nazionale che viene interpretata in un certo modo, e con una legge regionale che verrebbe interpretata in modo totalmente opposto, pur essendo originata dalla legge nazionale, come principi quantomeno.

Ecco che questo, secondo me, doveva essere motivo di riflessione anche per l'assessore competente che è convinto della sua tesi ma, credo abbia anche lui motivo di, non dico preoccupazione, ma comunque di non essere assolutamente sicuro di quanto ha sostenuto, per lo meno nel passato. Altro punto che voglio sottolineare in questo breve intervento è quello dei principi generali che devono ispirare la legge che sono i principi di generalità ed astrattezza. In questo caso ci troviamo in presenza di una legge che potrebbe benissimo essere intitolata: "Legge Stablum - Mayr", perché questo è l'effetto che questa legge avrebbe, è una legge fatta per due assessori della nostra regione.

Qualcuno ha sostenuto la tesi che sarebbero diverse decine gli assessori in pericolo ma sappiamo che i termini per qualsiasi ricorso sono scaduti perché se ciò non fosse stato sarebbero stati probabilmente molti di più i casi da noi sottoposti alla magistratura, quindi si parla di due persone in tutta la regione, e il Consiglio regionale è qui a discutere una legge che riguarda solo ed esclusivamente loro.

Quindi, mi sembra che anche sotto questo profilo i principi a cui dovrebbe ispirarsi il legislatore siano venuti meno. In conclusione mi spiace che non sia presente vorrei rispondere al capogruppo dell'S.V.P. Atz, che ieri ha sostenuto la sua tesi, citando il fatto che anche da parte del nostro gruppo, si sia valutato comunque con assoluta benevolenza l'operato del sindaco di Lagundo, Gamper, recentemente scomparso, che non si tratta di un esempio pertinente perché ha fatto cinquanta anni il sindaco e non l'assessore.

Ritorniamo al ragionamento precedente esiste una differenza sostanziale tra la carica di sindaco che trova una sua legittimazione nel consenso popolare e quella di un assessore che viene invece nominata da un sindaco.

Credo quindi che questa legge che viene portata dopo che ci sono delle sentenze, che hanno interpretato la legge in maniera univoca, non possa essere considerata legge d'interpretazione perché l'interpretazione già c'è, ed è un'interpretazione autorevole fatta di magistrati autorevoli, di vari collegi, non dello stesso collegio giudicante, sia a Bolzano che a Trento, che hanno riconosciuto appunto come la legge regionale debba essere letta ed è leggibile nel modo in cui noi abbiamo indicato già dall'inizio.

Credo quindi di dovermi richiamare ai colleghi consiglieri regionali affinché questa legge presentata dalla giunta per risolvere un problema specifico di due ex assessori comunali di Bolzano e di Bressanone, non possa trovare positivo accoglimento.

PRESIDENTE: Non ho nessuna prenotazione. Qualcuno vuole intervenire? Siamo in discussione generale, ricordando ai colleghi che i tempi previsti sono trenta minuti. Ha chiesto di intervenire il cons. Passerini, ne ha la facoltà.

PASSERINI: Io ho ascoltato attentamente l'intervento del cons. Holzmann, devo dire però che non mi ha ancora convinto, anche se non sono convinto totalmente delle argomentazioni della Giunta che ha proposto questo disegno di legge.

Vale a dire lo stesso cons. Holzmann parla di un non effetto retroattivo delle leggi, allora noi dovremmo anche applicare questo principio della non retroattività anche nel caso della nostra legge sui comuni e quindi dovrebbe valere anche il principio che è da allora in poi che vale il limite dei mandati, se non esplicitato in modo diverso, però questo è un aspetto importante e non può essere usato in modo diversificato a seconda delle convenienze.

Per cui una volta l'effetto retroattivo non lo vogliamo perché ci danneggia, e un'altra volta ci passiamo sopra perché ci conviene. Deve valere in ogni caso, e su questo bisognerebbe fare un po' più di chiarezza.

A me pare che questa sia una questione estremamente rilevante che tocca aspetti di una delicatezza e di una complessità enorme. Io mi limito a sollevare dei dubbi non voglio inoltrarmi su un terreno che è piuttosto pericoloso, per quanto mi riguarda. Stiamo parlando dell'equilibrio dei poteri: potere legislativo, potere esecutivo e potere giudiziario che fonda in qualche modo il nostro sistema.

Noi sappiamo che questo equilibrio in questi anni è stato ed è ripetutamente messo in discussione. Questa vicenda non è altro che uno dei capitoli della messa in discussione di questo equilibrio dei poteri, se volete anche la proposta di mozione di fiducia che è stata avanzata da parte della giunta regionale è anche quello un modo attraverso il quale l'esecutivo cerca di interferire nel potere del legislativo, tanto per fare un esempio estremamente fresco che abbiamo all'ordine del giorno.

Il potere legislativo fa le leggi, il potere esecutivo le applica, il potere giudiziario le fa rispettare. Siamo di fronte ad un caso in cui il potere giudiziario nel momento in cui fa rispettare una legge non sa bene cosa la legge dica rispetto ad un

punto difronte al quale il legislatore non è stato chiaro perché di questo si tratta e quindi cosa fa il potere giudiziario?

Interpreta a suo modo, come spesso accade, però se questa interpretazione fosse una forzatura rispetto alla volontà del legislatore, è chiaro che non ci troveremmo difronte ad un' interpretazione normale ma ci troveremmo difronte ad un potere che in qualche modo interferisce nell'altro perché si arroga il diritto di interpretare a tal punto la legge da snaturarla, potrebbe accadere anche questo.

Sto ponendo delle domande, perché come dicevo all'inizio non è il mio terreno, vorrei anche però che da parte della giunta ci fossero dati maggiori elementi perché, presidente Grandi, le due paginette che accompagnano il disegno di legge non sono sufficienti.

Non so se ci sarà il tempo però la materia mi sembra estremamente complessa perché io capisco le ragioni da parte della giunta però abbiamo una sentenza della magistratura, in qualche modo, che dice: "Io la legge la interpreto così", poi ritorna il legislativo a dire: "No, la legge va interpretata diversamente".

E' chiaro che non è una cosa di poco conto perché questo principio se fosse generalizzato lo potremmo applicare in un infinità di casi e potremmo anche interferire nell'azione della magistratura che giustamente ha il compito di far applicare le leggi interpretandole, applicandole; è chiaro che al momento in cui il principio non è chiaro lo interpreta per applicarlo.

Se questo principio si generalizzasse, noi davvero ci potremmo trovare difronte a casi in cui a seguito di sentenze della magistratura il legislativo ritorna e riconsidera una legge per vanificare quella sentenza della magistratura. Quindi, non è così pacifico neanche il disegno di legge della giunta, nemmeno questa volontà di dire la nostra interpretazione è questa. Capisco però anche le ragioni che dicono: "Ma, la volontà del legislatore non era chiara." e su questo punto io mi sento di contestare l'affermazione di Holzmann che dice: "Noi, nel momento in cui abbiamo fatto la legge, volevamo distinguere i mandati per gli assessori dai mandati del sindaco.", ma sinceramente non ricordo che questa tesi sia stata manifestata in modo esplicito ed abbia portato a determinare due articoli di legge in modo così diverso.

Mi pare che nella relazione della Giunta ci sia l'affermazione per la quale sono stati anche vagliati i resoconti del Consiglio però, sinceramente, non mi pare che il consiglio regionale abbia in modo esplicito detto: "Per i sindaci vale da ora in poi, per gli assessori ha un effetto anche retroattivo".

Questo, sinceramente, penso che non lo possiamo dire, perché così non è stato, dopo di che, uno lo può interpretare in un modo, e uno nell'altro, ma non credo che possiamo dire che in questo Consiglio nel momento in cui abbiamo fatto la legge abbiamo distinto tra assessori e sindaci.

Io non entro nel merito, perché sono tra quelli che volevano il limite dei mandati e questo è un altro discorso. Allora effettivamente ci troviamo difronte al problema di chiarire la legge quindi, a questo punto, dobbiamo fare una legge che dica: "Per gli assessori vale in un certo modo, in modo chiaro", e questo lo dobbiamo fare.

Quello sul quale ho ancora dubbi è se questo nuovo articolo che dovremmo fare possa avere o non un effetto retroattivo, e quindi possa vanificare una sentenza della magistratura. Questo è un dubbio estremamente forte che rimane, perchè ci troveremmo davvero di fronte ad un caso di reciproca interferenza.

Non so se la sentenza della magistratura ha interferito, non mi pare; il magistrato ha interpretato una legge come spesso accade. D'altra parte il legislatore dice: "Non era la mia volontà" però vanificare una sentenza della magistratura attraverso una correzione successiva della legge.

Qui ribadisco al Presidente della Giunta che ci dia più elementi, ci sono precedenti da questo punto di vista? Non è che si introduca un precedente estremamente pericoloso? Io credo che dobbiamo astrarre dai casi di cui stiamo discutendo, io non conosco gli assessori, forse il vostro limite, consiglieri di Alleanza Nazionale, è anche quello di aver eccessivamente personalizzato la cosa.

Qui stiamo toccando una questione di fondo, al di là di questo caso particolare che potrebbe essere corretto, noi cambiamo l'articolo dopo di che potremmo dire: "Va be, chi s'è visto s'è visto per quanto è accaduto l'altro ieri, non credo che se ne possa fare un caso". Però, quale precedente creiamo da questo punto di vista? Questo è il problema di fondo.

E allora vorrei saperne di più prima di esprimere un giudizio definitivo, Presidente Grandi, su questa questione. Vorrei che ci desse maggiori elementi.

Allora ci sono precedenti da questo punto di vista? La volontà del legislatore, quindi del Consiglio regionale, come è parso anche a me, non era stata chiara.

Non aveva manifestato un orientamento differenziato per gli assessori e per il sindaco. Questo è vero? Lo possiamo confermare con chiarezza?

Infine, è pensabile che tutto questo possa avere un effetto retroattivo in modo così pacifico? Davvero non posso introdurre un precedente pericoloso che possa valere anche per altre leggi? Forse non sarebbe meglio dire: "Modifichiamo la legge, la correggiamo, diamo adesso definitivamente la nostra interpretazione chiara, e, sull'effetto retroattivo, sulla interpretazione autentica che va a modificare una sentenza della magistratura, lasciamo perdere?".

Io pongo delle domande, ripeto, non mi avventuro in un territorio estremamente delicato e complesso. Però mi sembra che la presentazione, che ha fatto la giunta, della materia sia piuttosto riduttiva rispetto alla portata di questo disegno di legge che pur applicandosi a casi particolari e, non credo che possano stravolgere il panorama politico e istituzionale della nostra regione, tuttavia potrebbe creare un precedente di rilevante portata che forse in questo momento a noi sfugge, ma i cui effetti potrebbero andare al di là delle intenzioni nostre e del legislatore oggi.

Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz **Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini**

PRÄSIDENT: Ich sehe keine weiteren Vormerkungen mehr.

Der Abg. Holzmann, zum zweiten Mal.

HOLZMANN: Approfito di questo breve intervento per dare alcune risposte al collega Passerini per cercare di chiarire i dubbi che lui si è posto nel suo intervento.

Innanzitutto, va detto che la legge regionale attualmente in vigore non ha certamente effetto retroattivo, non si deve confondere il fatto che non essendoci una specifica esclusione per i mandati precedenti e quindi comprendendo anche i mandati già svolti dal momento dell'entrata in vigore della legge, la legge produca degli effetti retroattivi, perchè non è così.

Le leggi che hanno effetti retroattivi, sono leggi interpretative e più in generale tutte le leggi che ne fanno esplicito riferimento, cioè la legge retroattiva deve al suo interno dichiararsi tale, altrimenti non lo è. Certamente la legge regionale attualmente in vigore non è retroattiva. Ha invece stabilito un requisito che è cosa diversa.

Lei pensi ad esempio quando qualche anno fa entrarono in vigore delle norme restrittive sul nostro ordinamento sulla guida degli autoveicoli da parte di diciottenni. Vennero stabiliti dei criteri di peso e potenza che impedivano ai neopatentati di poter guidare autovetture di elevata potenza.

E' evidente che questa legge ha prodotto effetti per tutti nel momento in cui è entrata in vigore, anche per chi in quel momento aveva già la patente in mano, non aveva ancora superato i ventun'anni e quindi a questo punto doveva adeguarsi. Non era un effetto retroattivo, era semplicemente stabilire un requisito.

Quindi, spero che questo criterio sia chiaro, perchè su questo si era equivocato anche all'inizio quando, noi prima di rivolgerci al magistrato, abbiamo cercato attraverso il colloquio con l'assessore regionale di venire a capo di tale questione, ma questa è una cosa ormai assodata.

Per quanto riguarda l'interpretazione giudiziale, i dubbi che lei ha posto, non interferisce con il lavoro dell'assemblea legislativa; è un'interpretazione altrettanto qualificata.

Io sono un modestissimo studente in giurisprudenza però alcune cose le posso dire con assoluta sicurezza. Lei sa benissimo, ci sono dei paesi molto evoluti, che basano le sentenze dei tribunali sui precedenti giudiziari, mi riferisco agli Stati Uniti, all'Inghilterra ai paesi della così detta Commonwealth però non v'è dubbio che anche, pur appartenendo ad un sistema giuridico profondamente diverso, anche da noi la giurisprudenza ha la sua importanza, come ha la sua importanza la dottrina, certo non è vincolante però, è molto indicativa e in questo senso devo dire che l'interpretazione del giudice deve essere tenuta presente perchè è l'interpretazione di quattro collegi giudicanti, ci sono quattro sentenze non una e tutte quattro le sentenze dicono la stessa cosa, per cui personalmente non posso pensare che quattro collegi giudicanti chiamati a esprimersi sull'interpretazione di una legge abbiano tutti sbagliato nel leggerla.

Evidentemente la legge era scritta in quel modo e in quel modo andava interpretata, e questa interpretazione ha un suo valore, inequivocabilmente, se adesso si vogliono cambiare le regole perchè si ritiene che questa legge così non va bene, se ne

può parlare e discutere, e il consiglio regionale può anche decidere di modificare i criteri e dire: "Stendiamo un velo sul passato, sono tutti vergini, e da questo momento contiamo i mandati assessorili". E' una cosa che si può fare, però questa è una legge nuova; non è una legge di interpretazione, quindi non ha effetti retroattivi.

Non desidero personalizzare questa questione perchè non ho, e non abbiamo anche come forza politica motivo di risentimento o di rivalità nei confronti dei due assessori in causa, io li ho solo citati, perchè di loro si tratta e di nessun altro in questa regione.

Quindi, non vorrei che fosse stata scambiata questa mia citazione per la volontà di colpire due persone, assolutamente. La nostra volontà era quella di ottenere un'interpretazione della legge. L'interpretazione l'abbiamo ottenuta, anzi le abbiamo ottenute perchè sono quattro, e ci stanno bene.

Se il Consiglio regionale decide però di modificare la legge adottando criteri nuovi per il futuro è liberissimo di farlo. Allora si tratta, come ho sottolineato, di nuova legge che non può e non deve avere effetto retroattivo. Spero di aver fornito spiegazioni e risposte soddisfacenti ai quesiti che lei aveva posto.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Alessandrini.

ALESSANDRINI: Ho detto anche in altre circostanze che certamente questa nostra assemblea non brilla per capacità di chiarezza nella disposizione normativa. Avremmo bisogno anche noi di giuristi alla Rocco tanto per intenderci e questa è un'ulteriore dimostrazione che quanto il nostro legislativo abbisogna certamente di miglioramenti sotto il profilo della stessa chiarezza formale dei dispositivi.

Nella sostanza però io non ho dubbi che al momento della discussione della legge, della quale oggi tendiamo a dare un'interpretazione autentica, l'assemblea avesse rifiutato di porre limiti al numero dei mandati pregressi.

Questo non valeva per i sindaci, pare che questo sia chiaro anche da parte di altri ordinamenti ma non valeva a parer mio nemmeno nei confronti degli assessori. Lo dico perchè il nostro gruppo su quella questione fece una battaglia, il nome di un giusto contrappeso al rafforzamento del potere dei sindaci, che noi abbiamo voluto e vogliamo, circondato però dai contrappesi che sono richiesti da ordinamenti democratici equilibrati.

Uno dei contrappesi al rafforzamento dei poteri del sindaco e della giunta consisteva a nostro giudizio proprio nel vincolo rappresentato dal numero dei mandati che non dovevano essere superati dagli incarichi di giunta. Non so, non ricordo bene se presentammo all'epoca anche degli emendamenti specifici perchè la limitazione del numero dei mandati avesse anche riguardo ai mandati ricoperti nel passato.

So che nell'aula la nostra posizione non trovò larghi consensi e passò un dispositivo che, a nostro giudizio, questa era la disposizione dell'aula, certamente non proponeva di valutare i requisiti del sindaco o degli assessori a partire dalla storia politica ed amministrativa di questi personaggi.

Credo che questa disposizione, questo disegno di legge oggi alla nostra attenzione sia in qualche modo un atto dovuto, perchè questa a mio giudizio fu all'epoca l'opinione dell'assemblea legislativa.

Lo dico appunto consapevole che una battaglia che compimmo all'epoca, non da soli nella logica, come ripeto, dei contrappesi al rafforzamento dei poteri delle giunte e dei sindaci, fu una battaglia in larga parte inascoltata non solo con riguardo al passato, ma anche con riguardo a quello che succedeva da quel momento in avanti.

Noi proponevamo allora di non superare il numero di due mandati, proponemmo di ridurre la durata dei mandati, e proponemmo di ridurre a quattro anni gli incarichi amministrativi; non fummo ascoltati non solo dalla maggioranza, ma anche da forti componenti che non costituiscono la maggioranza di quest'aula.

E' in ragione di questa nostra chiara posizione, e riconoscendo che fummo in larga parte inascoltati, che dico che a questo punto ragione vuole e verità vuole che si vada secondo la strada di questa interpretazione autentica, perchè come ho già detto, non ho dubbi che questa allora fu se non altro implicitamente la volontà di questa nostra assemblea.

Annuncio il voto favorevole del nostro gruppo a questo disegno di legge e non aggiungo considerazioni, perchè è un terreno piuttosto delicato, attenderei anch'io a questo punto valutazioni che potessero arrivare dalla Giunta su cosa succede rispetto a un disegno di legge di questa natura, approvato dall'aula in presenza di sentenze di diversi ordini della magistratura che interpretarono, con la legge, alla luce di una lettura formale che poteva essere aperta anche alle interpretazioni come quelle che sono state date dalla magistratura, proprio perchè io credo che tutti insieme dovremmo essere capaci di qualificare il nostro impegno legislativo anche sotto il profilo della chiarezza formale dei testi. Grazie Signor Presidente.

PRÄSIDENT: Keine Wortmeldungen mehr?

Abg. Taverna, bitte, zum zweiten Mal.

TAVERNA: Grazie signor Presidente. Credo di avere cinque minuti a disposizione e cercherò in quest'ambito di replicare a due interventi della mattinata che quanto meno hanno dimostrato l'intenzione da parte di alcuni colleghi di voler approfondire la materia oggi in discussione.

E' allora opportuno ricordare al collega Passerini quanto io scrissi nella relazione di minoranza e mi scuso di averlo prima interrotto chiedendogli se avesse a memoria tale relazione di minoranza.

Perchè, collega Passerini, delle due o si legge e si ricorda o altrimenti si dimostra perplessità circa interrogativi che non possono esistere.

Io lo dico nell'ambito di quel confronto, serio e leale, che pur vi è da essere.

Allora il problema è questo: se parliamo di interpretazione autentica, gli effetti relativi decorrono dal momento in cui la legge è stata approvata, di conseguenza l'interpretazione autentica produce effetti retroattivi; se parliamo di "ius novum", come

io sosterrai, la necessità eventualmente di parlare, cioè di introdurre una nuova norma rispetto all'ordinamento esistente, non possiamo accettarla, lo dico con tanto calore ma anche con tanta convinzione, la logica della retroattività.

Se noi accettassimo la logica della retroattività, in questo specifico settore, noi daremmo significato al fatto che l'organo legislativo può in qualsiasi momento cassare le decisioni, che l'organo giudicante ha inteso a questo proposito emettere.

E va da se comunque, collega Passerini, che noi ci impegnamo, con tanto calore, non tanto perchè l'azione di rimozione dei due Assessori sia promossa da Alleanza Nazionale, ma anche se fosse stata promossa da Rifondazione Comunista.

Almeno per quanto riguarda il sottoscritto, avrei utilizzato non soltanto le stesse argomentazioni, ma soprattutto lo stesso calore nel difendere un principio, perchè qui si tratta di difendere un principio.

Allora quando il collega Alessandrini dice, in coscienza, che lui è perfettamente in sintonia con questa interpretazione autentica, perchè allora si riteneva che il limite di mandato potesse essere contato da adesso in poi.

Io vorrei ricordare al collega Alessandrini, al quale probabilmente gli fa difetto la memoria, ma non tanto perchè io abbia una memoria da elefante, quanto perchè sono andato a rivedere i resoconti d'aula per esaminare questo aspetto e nella relazione, ecco perchè richiamo ancora una volta la relazione, ho voluto ricordare dopo aver diligentemente e scrupolosamente letto tutti i resoconti d'aula ho scritto: non c'è traccia alcuna sulle intenzioni dei consiglieri regionali circa una diversa portata da dare alla legge, che è stata approvata nel testo conosciuto senza dibattito od opposizione, ricalcando identica norma nazionale.

Il problema è che il legislatore regionale ha copiato sic et simpliciter quanto disposto dalla legge n. 81, tant'è che dalla comparazione dei due testi si evince all'art. 2 della legge n. 81 e all'art. 5 della legge n. 3 del 1994, che per quanto riguarda la durata in carica del sindaco ha effetto la normativa per due mandati successivamente all'entrata in vigore della legge. Per quanto riguarda la questione relativa agli assessori, questo limite non è stato previsto, quindi evidentemente il legislatore, distrattamente o meno, ha ritenuto di dover ricopiare nello spirito e nella lettera quanto previsto dall'art. 2 della legge nazionale n. 81.

Di conseguenza, l'ho citato nella mia relazione, collega Passerini, alla pag. 8433 del resoconto della Camera dei deputati del 1993, si evidenzia come il testo originario, art. 2 dell'81, prevedeva il vincolo dei mandati per quanto riguarda il sindaco e gli assessori.

Vi è stata, pag. 8433, 12 gennaio 1993, discussione alla Camera per quella modifica che ricordava esclusivamente i sindaci.

Va da se allora che l'interpretazione, fatta correttamente dal magistrato, si basa sugli atti e si basa su un'interpretazione analogica di quanto noi abbiamo voluto scrivere nella legge, di quanto risulta agli atti del resoconto d'aula, per quanto riguarda la disciplina varata da questo Consiglio regionale e da quanto risulta agli atti della Camera dei deputati: pag. 8433 della seduta del 12 gennaio 1993.

Evidentemente noi ci troviamo a questo punto a dover interpretare una norma che non può essere oggetto di interpretazione tanto è chiara nel suo significato sostanziale e letterale.

Se noi volessimo adottare l'interpretazione autentica, noi andremmo ad infierire ed a violentare una o più sentenze, di primo o di secondo grado, che i tribunali di questa repubblica hanno dato sulla materia che abbiamo in questo momento esaminato.

Concludo quindi dicendo che noi faremo molto di più, faremo le debite riserve nei confronti degli organi governativi affinché questa questione non possa essere così accolta oppure superata con una distratta scadenza di termini per quanto riguarda il visto governativo.

Alla fine ritengo e riteniamo di dover sottolineare questo aspetto importante: l'aula dovrebbe, a mio giudizio, con diligenza e al tempo stesso con senso di responsabilità e di serietà evitare di cadere in questa evidente violazione dello stato e della certezza di diritto.

Per tutti i cittadini e anche per i signori assessori, oggi decaduti, vale il principio che la legge è la legge, e se la legge è dura vale pur lo stesso principio; la legge deve essere a mio giudizio comunque sempre fatta osservare ed osservata.

PRÄSIDENT: Abg. Passerini, bitte.

PASSERINI: Grazie signor Presidente.

Non voglio instaurare un dialogo tra me e il cons. Taverna, però sinceramente anche quest'ultima parte delle argomentazioni del cons. Taverna non mi hanno per nulla convinto, perchè fare riferimento ad un resoconto d'aula del dibattito parlamentare quando la legge è una legge regionale, noi dovremmo fare riferimento ai resoconti d'aula nostri.

Quello che il cons. Taverna ha in qualche modo tirato fuori da questi resoconti d'aula non può confermare quanto lui va dicendo, perchè in questo dibattito, e lo conferma anche l'intervento del cons. Taverna, non ha detto in modo esplicito, in quest'aula che, una legge vale per i sindaci in modo diverso rispetto agli assessori.

Vale a dire il discorso dei mandati deve essere diverso per gli assessori rispetto a quello dei sindaci. Dai resoconti d'aula, infatti lo conferma proprio la lettura attenta che ne ha fatto Taverna, questa tesi non esce. Non esce neanche il contrario e infatti, Taverna dice: "Non esce il contrario, ma non esce neppure che il legislatore abbia detto in modo chiaro che la legge vale per i sindaci da oggi in poi e per gli assessori valeva anche ieri".

Allora il problema rimane inalterato, per questo dico che la lettura che è stata fatta dei resoconti d'aula non può portare a far sì che la tesi sostenuta dal cons. di Alleanza nazionale trovi conferma, infatti il cons. Taverna deve ricorrere ai resoconti del dibattito in Parlamento, ma la legge è una legge regionale, tant'è vero che noi per i sindaci questo legislatore ha posto i limiti dei tre mandati non dei due come prevede la legge nazionale.

Quindi significa che, in qualche modo, il legislatore regionale si è preso tutta la libertà di definire i limiti dei mandati così come meglio ritiene opportuno.

Fare riferimento alla legge nazionale, in questo caso, e al dibattito d'aula della legge nazionale, non aggiunge più di tanto, perchè questa è una legge regionale ed è questo il legislatore che ha espresso un orientamento di un tipo piuttosto che un altro e questo orientamento non esce.

Non è vero che la nostra legge, da questo punto di vista, è stata copiata perchè il limite dei tre mandati è nostro, mentre a livello nazionale abbiamo un altro limite, per i sindaci, di due mandati.

Allora, e qui concludo lo spulciare i resoconti d'aula di questo consiglio regionale non ha portato a nulla, e non ha portato a dimostrare che il nostro consiglio regionale voleva un trattamento diverso dei sindaci rispetto agli assessori.

Da questo punto di vista io ripeto quanto detto prima e confermo anche quanto detto dal collega Alessandrini. L'aula si è espressa in modo sovrano, ha magari fatto male una legge ma non ha detto con chiarezza che vuole che i sindaci siano trattati in modo diverso dagli assessori; credo che questo onestamente non si possa dire.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Passerini.

Der nächste Redner ist der Abg. Di Puppo.

DI PUPPO: Grazie Presidente. Stimati colleghi, torniamo sull'argomento che aveva già visto impegnato questo consiglio ancora nel luglio scorso.

Non ricordo questo per una sorta di autocitazione, per ricorrere alla solita frase: "Io l'avevo detto", ma credo che sia opportuno che questo Consiglio ricordi le proprie scelte, ricordi quando si decise di non accettare la mia mozione di interpretazione autentica, di respingere l'ordine del giorno su questo argomento quando ancora non si era pronunciato nessun magistrato sulla materia.

Credo che si debba ricordare anche alla Giunta quando decise di modificare l'ordine del giorno che prevedeva al primo punto la trattazione dell'interpretazione autentica, prima che in sede di appello la magistratura si fosse pronunciata.

Ritenevo legittimo, e ritengo legittimo ancora tutt'oggi, che questo consesso, che questo Consiglio regionale, che questa legislatura si pronuncino nell'interpretare una legge promossa, deliberata, discussa in questa stessa legislatura, in questo stesso consiglio regionale.

Credo che non vi sia condizione più legittima di quella che in questo momento può verificarsi, cioè che lo stesso Consiglio regionale che ha deliberato quella legge elettorale intervenga per chiarire, per interpretarne un passaggio che ha determinato situazioni di grave ingiustizia.

Questi, prima candidati e poi assessori, si sono presentati e sono stati ammessi alla competizione elettorale con ampie garanzie che la loro fosse una posizione corretta e legittima. Hanno ricevuto ampi consensi, sia l'uno che l'altro dei candidati a

cui non si è fatto menzione, ma li abbiamo tutti presenti, hanno avuto il massimo dei consensi nei loro comuni.

Questo è un elemento che dobbiamo anche ricordare, proprio come consesso democratico, dovendo noi rispettare innanzi tutto la volontà chiara ed esplicita dei cittadini che hanno rivoltato quegli amministratori in quei consessi elettorali, nel ruolo che a loro era assegnato come assessori.

Se ciò non si facesse, se non si riconoscesse attraverso l'interpretazione autentica, che così è proposta dalla giunta, la giusta ricollocazione di questi uomini nelle posizioni perdute, in qualche modo questo Consiglio regionale riconoscerebbe di aver licenziato una legge che aveva in se il principio dell'incostituzionalità.

Sicuramente per ragioni di fretta, sicuramente per momenti di disattenzione, si era ammessa la possibilità che per cittadini chiamati a cariche elettive diverse, fossero previsti trattamenti discriminatori e diversi.

Questa condizione non era assolutamente ammissibile come manifesta volontà di questo consiglio regionale, e anche se avessimo voluto effettivamente considerare una volontà esplicita, quella della sottolineatura pro futuro dei mandati riferiti alla posizione di sindaco, sicuramente noi dobbiamo considerare che dove il legislatore ha legiferato, con eccesso se vogliamo, lo ha fatto indicando con estrema chiarezza che comunque l'interpretazione era pro futuro senza mettere mai in dubbio in nessuno dei passaggi che quell'interpretazione doveva considerarsi anche per il passato.

Del resto, come si sarebbe potuto mettere sullo stesso piano, alla stessa stregua il requisito dei tre mandati come è quello del comportamento delittuoso o il comportamento immorale o il comportamento che rende precluso l'accesso all'elettorato passivo?

Non era immaginabile che, riferendosi ad amministratori che avevano correttamente amministrato i comuni, ci si potesse riferire con la stessa pesantezza di giudizio morale che si ha nei confronti di chi si esclude dalle liste per mancanza di dignità morale.

Non era sicuramente questa la volontà del legislatore, quella di marchiare a fuoco persone che avevano ben servito, ben amministrato, le loro comunità fino al punto di riceverne un larghissimo consenso.

Ripristiniamo purtroppo con grande ritardo e con grave umiliazione, in giusta umiliazione per questi rappresentanti democratici dei comuni colpiti, ripristiniamo oggi una condizione di diritto che era stata offuscata anche per l'inerzia di questo consesso.

Oggi c'è la possibilità non solo di correggere quella posizione ma di riscattare anche questo consiglio e questa giunta da una posizione di certa responsabilità per il ritardo con cui si è condotta tutta questa vicenda.

Il Partito popolare voterà a favore di questa mozione ed invito sinceramente i colleghi a rivedere, anche per chi ha espresso dubbi, la propria posizione nella logica del ripristino, o quanto meno della volontà popolare. Grazie.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Eines ist die rechtliche Lage und eines ist jetzt die politische Interpretation, denn ich glaube, eine rechtliche Interpretation - ich bin kein Rechtsgelehrter - hier durchzuführen, ist meiner Meinung nach absurd. Also klarer als das Gesetz gefaßt ist, könnte es gar nicht sein. Wenn man jetzt hergeht und sagt, der Gesetzgeber wollte eigentlich Bürgermeister und Gemeindeassessoren gleichstellen, dann stimmt das nicht. Das Gesetz heißt nämlich "Direktwahl des Bürgermeisters", es heißt nicht etwa auch Direktwahl der Assessoren. Hier besteht schon ein gravierender Unterschied, daß der Bürgermeister gewählt ist und daß man beim Bürgermeister keine Rückdatierung vornahm, wohl aber bei den Assessoren. Es stimmt schon in der Praxis, daß diese Leute, die hier von richterlichen Urteilen zu Fall gebracht wurden, ein hohes Vertrauen der Bevölkerung entgegengebracht bekommen haben, d.h. aber nicht, daß man deswegen ein Gesetz umgehen kann.

Ich möchte auch ganz klar sagen, daß meine Position - und das kann man in den Protokollen nachlesen - die war, daß ich grundsätzlich gegen Ämterbeschränkungen war, aber weil sie für den Staatspräsidenten auch vorgesehen sind, sind wir nicht umhin gekommen, es auch hier einzuführen. Ich habe dagegen gestimmt. Die Kolleginnen und Kollegen werden sich erinnern, weil ich auch grundsätzlich der Meinung bin, daß der Wähler entscheiden soll, ob noch jemand länger drinnen bleiben darf oder nicht. Also über diese Interpretation habe ich mich schon geäußert. Nur, wenn ein Gesetz einmal gefaßt ist - und hier ist der Gesetzestext wirklich klar -, im nachhinein eine Interpretation zu machen, um die Sessel von irgendwelchen Assessoren zu retten, das finde ich nicht korrekt, auch nicht richtig und rechtlich auch äußerst bedenklich, weil man das dann bei jeder Gelegenheit versuchen könnte. Was mit den anderen geschieht, die nicht angezeigt worden sind und die auch diese dreimalige Legislatur überschritten haben, wird man dann sehen. Es gibt hier auch verschiedene Meinungen. Die einen sagen, es sind alle Termine abgelaufen, andere sagen, wenn das Gesetz an sich nicht berücksichtigt worden ist, könnte man auch jederzeit diese Leute zur Anzeige bringen. Das steht aber auf einem anderen Papier.

So wie der Gesetzesentwurf von der Regionalregierung eingebracht worden ist, kann ich ihm persönlich nicht zustimmen.

PRÄSIDENT: Danke! Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr, dann schließe ich Debatte über diesen Teil ab. Möchte der Ausschuß noch replizieren?

Bitte, Assessor Giovanazzi, zur Replik.

GIOVANAZZI: Signor presidente, illustri colleghi.

Ancor prima di presentare all'esame consiliare l'iniziativa in oggetto, vorrei ricordare, come è noto è stata al centro di un acceso dibattito, soprattutto sugli organi di stampa locale, nel periodo successivo alla consultazione elettorale amministrativa.

Non si può perciò dire che la Giunta presenti improvvisamente un disegno di legge senza che sulla materia vi sia stato il tempo da parte di tutte le forze politiche di fare le doverose verifiche anche giuridiche.

Con questa proposta la giunta regionale non vuole altro che riaffermare una precisa volontà politica che il legislatore regionale aveva già espresso e confermato approvando il disegno di legge sull'elezione diretta del sindaco, cioè la volontà che i tre mandati, posti come limite, per l'affidamento per l'incarico di assessore comunale dovessero riferirsi a tempi successivi all'entrata in vigore della legge regionale.

Su questo punto la Giunta non ha mai avuto alcun dubbio e qui vuol confermare la sua volontà politica. Tale convinzione, che nasce soprattutto da una prospettiva di garanzie costituzionali, nei confronti dei diritti elettorali passivi del cittadino è stata ripetutamente riconfermata anche dal ministero degli interni attraverso pareri espressi in risposta al preciso quesito, da noi sottoposto, e da ultimo anche attraverso un' autorevole presa di posizione sulla pubblicazione ufficiale.

Questo per dire che, rispondo al cons. Taverna, che ha fatto riferimento agli atti parlamentari precisando che la legge è praticamente uguale a quella di Trento, e in effetti l'applicazione della legge di fatto il ministero l'applica in un certo modo e lo esplicita anche attraverso questo parere che ha espresso sull'amministrazione civile n. 4 del 1995, riferendosi ad un caso analogo a quelli verificatisi nella nostra regione.

Si legge testualmente: Si tratta infatti di una disposizione che comporta la limitazione delle posizioni giuridiche soggettive e che per tanto non può esplicitare effetti nei confronti di situazioni maturate sotto la precedente disciplina.

Sappiamo che la magistratura ha interpretato in senso opposto la norma regionale, pur nel rispetto che si debba ai pronunciamenti degli organi di giustizia la giunta regionale si renderebbe responsabile di una grave mancanza di etica politica ancor prima che di sostanza giuridica se non assumesse le iniziative tese ad affermare davanti agli elettori ed agli eletti, un principio che aveva introdotto in legge e presentato ai cittadini elettori ed ai potenziali candidati prima che gli uni e gli altri compissero le loro scelte.

Eravamo convinti, in buona fede, che la stesura della disposizione non potesse far sorgere dubbi; ma con la stessa buona fede abbiamo preso atto della prima decisione in senso contrario della magistratura e ci siamo attivati convinti di avere l'obbligo, come giunta regionale, di chiarire la reale portata delle norme.

Sarebbe un atto di irresponsabilità lasciare che le cose vadano alla deriva, singole decisioni giurisprudenziali pur confermate successivamente in secondo grado, non possono ricostruire un sistema organico.

Ogni pronuncia risolve una controversia, ma apre nuovi dubbi sugli atti adottati nel frattempo e sui provvedimenti da assumere in conseguenza delle sentenze. L'interpretazione autentica qui proposta vuole confermare la coerenza della normativa e prevenire ulteriori dubbi ed incertezze.

E' un segnale di rispetto nei confronti dello stesso consiglio regionale, quel rispetto che purtroppo non ho potuto riscontrare nell'intervento svolto ieri dal cons.

Taverna, credo sia necessario ristabilire in aula un clima che assicuri un dibattito civile e corretto.

Non intendo prestarmi al gioco pesante di chi vuol ridurre il confronto ad uno scambio di provocazioni ed insulti secondo una matrice culturale e politica estranea alle tradizioni civili di autogoverno di comunità delle nostre valli e città.

Al collega Taverna non chiedo certo di rinnegare i diversi principi cui si richiama, ma al di là delle espressioni di tenerezza, di rimanere nei limiti imposti dall'educazione prima ancora che dalla legge. In questa stessa aula non sono mancati gli interventi contrari al pensiero della giunta, ma mai è venuto meno il rispetto per la persona. Va dato atto alla collega Zendron di aver sottolineato la violenza e l'intolleranza portata nel dibattito da qualche collega, sottolineando il rischio di incancrenire la dialettica politica in quest'aula.

La richiesta, che rivolgo alla presidenza e a tutti i consiglieri, è quella di riflettere seriamente sui danni, ma non solo in termini politici, che da questi atteggiamenti deriveranno alle istituzioni ed alla convivenza civile in questa terra, che si basa su equilibri delicati, equilibri che possono certo essere oggetto di confronto e discussione, ma in una prospettiva costruttiva, non di tentativi di distruggere gli stessi valori di tolleranza che stanno alla base della convivenza pluri-etnica.

Per finire, rispondo al cons. Passerini per dire che la giunta regionale appunto aveva in animo, subito dopo questi primi problemi che sono sorti, di presentare un disegno di legge, una norma di interpretazione autentica.

Nel frattempo è intervenuta la prima sentenza della magistratura, per la verità non definitiva, perchè a quella è stato presentato ricorso, e appunto in questo spazio di tempo è stata presentata dalla Giunta questa norma, ritenendola suo dovere, che è stata chiaramente espressa nel momento che è stata votata la legge tre; cioè quella di non considerare appunto i mandati svolti precedentemente all'entrata in vigore di questa legge.

Credo appunto che per la giunta sia stato un dovere preciso portare questa norma e garantire così che la volontà del consiglio e dell'assemblea legislativa non subisca modifiche per interpretazioni diverse che vengono date all'esterno.

PRÄSIDENT: ...Wozu, Frau Abg. Klotz?

Bitte, zum Fortgang der Arbeiten.

KLOTZ: Wir hören seit Wochen, wie verantwortungslos es sei, diesen Punkt aufzuschieben. Wir hören, wie wichtig er sei. Ich muß aber an der Anwesenheit erkennen, daß er der Mehrheit so wichtig auch wieder nicht zu sein scheint.

Deshalb verlange ich die Beschlußfähigkeit bei dieser Abstimmung.

PRÄSIDENT: Wir stellen also die Beschlußfähigkeit fest. Wir stimmen über den Übergang zur Sachdebatte ab. Wir müssen zählen. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. 30 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? 8 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? 5 Gegenstimmen.

Damit ist der Übergang zur Sachdebatte genehmigt. Die Beschlußfähigkeit ist gegeben.

Wir kommen damit zum Art. 1:

Art. 1

(Interpretazione autentica del comma 5 dell'articolo 7 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3)

1. Ai fini dell'applicazione della norma prevista dal comma 5 dell'articolo 7 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, rilevano i mandati amministrativi espletati a partire dalle prime elezioni effettuate ai sensi della suddetta legge.

DENICOLO':

Art. 1

(Authentische Interpretation des Artikels 7 Absatz 5 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3)

1. Zu den Zwecken der Anwendung der im Artikel 7 Absatz 5 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 vorgesehenen Bestimmung gelten die Mandate, die nach den ersten im Sinne des vorliegenden Gesetzes durchgeführten Wahlen ausgeführt werden.

PRÄSIDENT: Hierzu ist folgender Änderungsantrag eingebracht worden:

Art. 1

(Interpretazione autentica del comma 5 dell'articolo 7 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3)

1. Ai fini della non immediata rieleggibilità o nominabilità alla carica di assessore di cui all'articolo 7, comma 5, della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, va fatto riferimento ai soli mandati già svolti come assessore a partire dalle prime elezioni effettuate ai sensi della stessa legge.

DENICOLO':

Art. 1

(Authentische Interpretation des Artikels 7 Absatz 5 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3)

1. Zu den Zwecken der nicht unmittelbaren Wiederwählbarkeit oder Wiederernennung zum Amt eines Assessors gemäß Artikel 7 Absatz 5 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 ist nur auf die Mandate der Assessoren Bezug zu nehmen, die

nach den ersten im Sinne des genannten Gesetzes durchgeführten Wahlen bereits ausgeübt werden.

PRÄSIDENT: Ich eröffne die Debatte über diesen Abänderungsantrag bzw. Ersetzungsantrag, eingebracht von den Abgeordneten Atz, Durnwalder, Peterlini und Mayr.

Wenn sich niemand zu Wort meldet, dann ist alles gesagt. Wir stimmen somit über diesen Abänderungsantrag ab. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. ...Beschlussfähigkeit? Ja, bitte die Hände oben behalten, wir müssen zählen. 26 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? 8 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? 11 Stimmenthaltungen.

Damit ist der Art. 1 in der neuen Fassung genehmigt.

PRÄSIDENT: Ich verlese jetzt den Art. 1\bis als Abänderungsantrag, eingebracht von den Abgeordneten Atz, Durnwalder, Peterlini, Christine Mayr.

"Art. 1\bis

(Reintegrazione nelle cariche di assessore e consigliere comunale)

1. Coloro che, a seguito della prima elezione diretta del sindaco e del rinnovo del consiglio comunale ai sensi della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, sono stati dichiarati ineleggibili alla carica di assessore per aver già svolto tre mandati consecutivi sono reintegrati nella stessa carica; analogamente sono reintegrati nella carica di consigliere comunale, coloro che sono stati nominati o eletti assessori in loro sostituzione; decadono dalla carica di consigliere comunale coloro che sono stati proclamati eletti in sostituzione di questi ultimi."

DENICOLO':

Änderungsantrag zum Artikel 1

nach dem Artikel 1 wird der nachstehende Artikel hinzugefügt:

"Art. 1\bis

(Wiedereinsetzung in das Amt eines Assessors und eines Gemeinderatsmitgliedes)

1. Diejenigen, die infolge der ersten Direktwahl des Bürgermeisters und der Neuwahl des Gemeinderates im Sinne des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 für das Amt eines Assessors für nicht wählbar erklärt wurden, und zwar auf Grund der Tatsache, daß sie drei aufeinanderfolgende Mandate bekleidet haben, werden in das gleiche Amt wieder eingesetzt; dementsprechend werden diejenigen in das Amt eines Gemeinderatsmitgliedes wieder eingesetzt, die an ihrer Stelle zu Assessoren ernannt bzw. gewählt wurden; wer anstelle Letztgenannter für gewählt erklärt wurde, verfällt vom Amt eines Gemeinderatsmitgliedes."

PRÄSIDENT: Ich eröffne die Debatte über diesen Abänderungsantrag.
Bitte, Abg. Gasperotti.

GASPEROTTI: Grazie Presidente.

Come avete notato all'art. 1 inserito con l'emendamento dei colleghi Atz ed altri, mi sono astenuto proprio perchè l'interpretazione autentica dovrebbe essere svolta dall'aula per ricordare a tutti noi come si intendeva allora quel caso rispetto alla legge. Io non sostenni quello che hanno affermato oggi per la durata dei mandati rispetto al sindaco.

Io, allora, avevo manifestato la richiesta di far cumolo del numero delle volte che stato eletto, quindi la carica non doveva superare i due mandati, che poi diventarono tre, e non solo, ma comprendendo anche il passato. Quindi era una posizione diversa da quello che è il risultato finale.

Dichiaro il mio punto di vista rispetto a questo art. 1 bis; questo emendamento all'art. 1 che istituisce l'art. 1 bis è chiaramente indirizzato a dei fatti che con la legge possono avere e hanno relazione, ma sono una conseguenza.

Quando si vuol chiarire anche il caso, possiamo metterci il nome, e un'assemblea legislativa dovrebbe limitarsi ad affermare quello che è stato affermato all'art. 1, e non sostituirsi alla magistratura che dovrebbe essere quella che fa le considerazioni contenute nell'art. 1 bis, già che giace un ricorso rispetto alla sentenza, perchè quando la magistratura prenderà in mano questa interpretazione autentica automaticamente correggerà il proprio pronunciamento e che ha fatto cioè di aver estromesso dal consiglio comunale dalla posizione di giunta i singoli soggetti che conosciamo tutti.

Perchè dico questo? Perchè se fosse passato ingiudicato e non ci fosse più possibilità di ricorso, questi soggetti non sarebbero più interessati. Sarebbe occasione di altre posizioni che verranno sul tappeto o nel caso più avanti.

Quindi, secondo me, questo art. 1 bis è fuori luogo, non centra col fatto di essere noi assemblea legislativa che chiarisce la posizione di una legge emanata nel 1994.

Questo è un articolo che non passerà a livello romano, ma non dovrebbe passare nemmeno in quest'aula, perchè dà proprio il segno di aver fatto un'operazione sanatoria non rispetto a quanto deliberato dall'assemblea, ma nei confronti dei soggetti che hanno subito, secondo qualcuno, dei torti. Quindi ci vogliamo sostituire ad altri organismi che, secondo me, non possiamo assumere il ruolo.

L'art. 1 bis cozza contro la volontà di fornire un'interpretazione autentica. Si va oltre, si va verso un articolo che modificativo della legge. Grazie.

PRÄSIDENT: Die Abg. Zendron, bitte.

ZENDRON: Presidente, anch'io ho delle perplessità verso questo emendamento, mentre ritengo in qualche maniera legittimo che il Consiglio esprima la sua posizione su quella

che era la sua intenzione, magari sfuggitagli per distrazione, rispetto a una normativa entrata in vigore.

Questo emendamento mi pare che introduca un elemento abbastanza anomalo nella giurisdizione ed è un'interferenza nella separazione dei poteri.

Sui casi di cui si parla esplicitamente, sono stati dati giudizi definitivi da più o da tutte le istanze possibili; erano due poi di fatto le istanze della magistratura.

Ora, dire che non è successo nulla, passare sopra la decisione della magistratura o dire esplicitamente che come organismo legislativo non ne terremo conto, o peggio, che la legge non intende tener conto del giudizio della magistratura, mi pare un po' problematico.

Qui chiederei anche una riflessione, un parere giuridico in questo senso. Personalmente ho delle grandi perplessità, perchè se possiamo anche, diciamo, avere ogni tanto dei timori su interferenze della magistratura nel lavoro specifico politico, come è successo qualche tempo fa a un nostro assessore che, non avendo risposto secondo l'interrogante in modo sufficiente a un'interrogazione, si è visto denunciare e addirittura, quello che è più grave, la magistratura ha aperto un fascicolo in questo senso.

Questo lo trovo molto grave, cioè mi sembra si esca dalla competenza specifica e sappiamo che la democrazia si fonda sul rispetto dei poteri, sui controlli reciproci e sulla legittimazione interna di questi poteri.

Perciò, questo emendamento mi sembra piuttosto problematico da questo punto di vista; pertanto chiederei di riformularlo o addirittura di ritirarlo, perchè credo che difficilmente potrebbe passare ad un vaglio serio, in quanto la divisione dei poteri è uno dei fondamenti dell'ordinamento democratico.

Il fatto di voler tornare indietro operativamente su delle sentenze avvenute, a me sembra che metta in pericolo l'approvazione della stessa legge in sede di visto governativo.

PRÄSIDENT: Der Abg. Atz hat das Wort.

ATZ: Danke, Herr Präsident! Es ist sicher richtig, was wir hier gehört haben. Auch wir haben zu diesem Änderungsantrag viele Zweifel, aber es ist andererseits auch nicht richtig, daß die Gemeinderäte, die sich jetzt zur Verfügung gestellt haben, die ausgeschiedenen Assessoren oder Stadträte zu ersetzen, daß diese Gemeinderäte letztendlich die Rechnung bezahlen. Ich nenne das Beispiel Bozen, da gibt es die Frau Dr. Inge Bauer-Polo, die mit fast 1.600 Stimmen in den Gemeinderat als zweite auf der Liste der Südtiroler Volkspartei gewählt wurde. Sie hat sich jetzt zur Verfügung gestellt, den ex-Stadtrat Mayr zu ersetzen und wenn wir diesen Passus nicht hineinbringen, dann würde das bedeuten, daß im Falle der Rückkehr von Herrn Mayr Frau Bauer-Polo nicht mehr in den Gemeinderat zurück könnte. Es ist uns aber bewußt, daß es ein sehr riskanter Artikel ist. Das ist uns auch klar. Es wäre uns lieber - und lassen Sie mich das in aller Ruhe hier deponieren -, wenn wir aus diesem einen Artikel ein Gesetz machen könnten, daß wir also nicht riskieren, daß die authentische Interpretation in Rom ein

Risiko eingehen muß. Wenn also etwas in Rom nicht akzeptiert werden kann, daß dann nur dieser Artikel als autonomes Gesetz nicht akzeptiert wird, aber die authentische Interpretation weiterginge. Das wäre unser Wunsch. Aber ich wollte dieser Aula das nicht zumuten, weil wir in der Fraktionssprechersitzung ausgemacht haben, daß wir diese authentische Interpretation als erstes machen, daß wir dann das Wahlgesetz machen und dann die Bürgermeistergehälter usw. Deshalb wollte ich nicht jetzt wieder ein Gesetz bringen und dieses Gesetz wieder - wie Sie immer sagen - mit Gewalt hineinschieben. Genau das ist das Argument, warum wir diesen Abänderungsantrag zu diesem Gesetz an dieses Gesetz angehängt haben. Aber sollte hier ein Wille herauskommen, daß wir ein eigenes Gesetz machen und das bitte auch sehr schnell, dann wäre uns das selbstverständlich viel lieber.

Ich möchte diese Bitte also wirklich ausgesprochen haben. Vielleicht gibt es dazu auch Wortmeldungen, daß uns die Kollegen sagen könnten, was sie davon halten, wenn wir eventuell ein eigenes Gesetz machen würden.

PRÄSIDENT: Der Abg. Fedel hat das Wort.

FEDEL: Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, onorevoli colleghi.

Ho attentamente ascoltato e quindi assorbito l'intervento dell'onorevole collega Atz, ieri pomeriggio, ed anche questa mattina.

Non posso non concordare con i suoi ragionamenti e quindi evidentemente essere contrario, come Autonomia Trentino, a questa proposta ancorchè però, collega Atz, dobbiamo giungere a punti ben più importanti, perchè questa è semplicemente: "una toppa sopra ai pantaloni rotti".

In verità siamo in presenza di un delitto contro la libertà dell'uomo, non in questo emendamento, ma bensì nella legge n. 81 dell'83 dello Stato, il quale priva di fatto il cittadino di una prerogativa, importante in democrazia, dell'elettorato passivo.

Il cittadino che può chiamarsi Gamper, per come lo diceva lei ieri pomeriggio, per quel motivo non può candidare ed essere eletto tre, quattro, cinque, sei volte.

Perchè è un cittadino normale, forse?

Il problema vero sta qui, in questo aborto legislativo che si chiama legge 81 dell'83 che priva il cittadino ad ogni effetto del diritto dell'elettorato passivo.

Per quanto riguarda poi l'art. 1 bis, io posso condividere anche i ragionamenti fatti ieri pomeriggio dal collega di Alleanza nazionale, perchè obiettivamente sono oggetto e risultato di una impostazione errata in partenza.

Ha ragione in questo senso e lo voglio sottolineare, pur votando evidentemente l'art. 1 bis, è quella "toppa" come abbiamo sopra accennato.

Sia ben chiaro che, a nostro modestissimo avviso, la Regione dovrebbe far presente allo Stato che, se aveva bisogno, di pulire le mani a diverse parti politiche...

(interruzione)

FEDEL: ...Sì, le mani pulite, naturalmente me le sono lavate stamattina di buon ora, collega Muraro, vada tranquillo.

A parte che non le abbiamo mai avute non pulite, infatti: "Così è se vi pare" diceva Pirandello.

Voglio comunque dire che la rivoluzione delle mani pulite non si è raggiunta ponendo il limite dell'elettorato passivo a tre mandati amministrativi come è stato fatto dalla legge 81 dell'83.

Non è così che si purifica e si bonifica né la politica né la pubblica amministrazione, perché sta scritto da sempre nel codice ancora morale prima di quello scritto del diritto positivo: settimo non rubare.

Non fare falsa testimonianza, questo è il vangelo. Ma non sta neanche scritto assolutamente che se uno lo fa, tutta una classe deve essere punita per cercare inutilmente di pulirsi le mani.

Questo è il nostro ragionamento come Autonomia Trentino. Non condanniamo nessuno e una legge nazionale non può essere dignitosa nel momento in cui per cercare di dare in pasto all'opinione pubblica, una legge come questa che toglie un diritto fondamentale, fosse anche su sessanta milioni a un solo cittadino.

Questo, non è corretto, questo non è certamente un atto di democrazia; dopo di che, evidentemente l'art. 1 bis ecc... che cerca di rimediare, per carità, non è questo il problema. Mi capisce consigliere di Alleanza Nazionale?

Obiettivamente mi preme più sottolineare la tua appartenenza politica, perché diversamente faremo un discorso fra Domenico Fedel e Taverna Claudio, e non è questo il nostro modo di pensare.

Rimango comunque dell'opinione che, e con ciò chiudo, si dovrà rimediare in questo; ma se questa Regione vuole veramente essere per la parità di dignità e dei diritti di tutti i cittadini, una regione come questa che vuole difendere i gruppi etnici di lingua tedesca e ladina, come pure il gruppo etnico di lingua italiana e quello trentino non può ammettere una solenne protesta contro la legge 81 dell'83 perché altrimenti nega se stessa nella propria origine e sostanza.

Ho concluso il mio ragionamento ma penso di lasciarlo alla vostra meditazione, noi non possiamo non protestare attivamente contro il fatto che, per pulirsi le mani si arrivi a decurtare, a tagliare, a decurtare diritti fondamentali del cittadino: elettorato attivo, elettorato passivo. Grazie

PRÄSIDENT: Die Abg. Klotz hat das Wort.

KLOTZ: Angesichts der Tatsache, daß dieser Zusatzantrag vor allen Dingen eine Peinlichkeit in Bozen beheben oder legalisieren sollte, muß man sich schon folgendes fragen: Warum hat es die Südtiroler Volkspartei ihren Leuten zugemutet, von einer Peinlichkeit in die andere zu geraten? Offensichtlich war sie sich so sicher, alles bis zum Schluß doch wieder so zu deichseln, denn sonst hätte man erstens dem hier zur Debatte stehenden Gemeindeassessor von Bozen nicht anraten sollen, überhaupt diese vierte Legislatur zu übernehmen. Aber offensichtlich ist man sich da schon sicher gewesen,

daß man eine Ausnahme wieder erreichen würde. Das ist also nicht gelungen, weil das Gericht dazwischengefunkt hat. Nun hat man eine weitere Peinlichkeit, nicht nur diesen Assessor, sondern man hat einer Ersatzassessorin und einem Ersatzgemeinderat zugemutet, indem man diese Frau inzwischen zur Assessorin gemacht hat, daß sie wieder den Platz räumen und zurück müssen. Der arme Letztnachgerückte soll bleiben können, so wie es hier heute in der Presse geschrieben steht.

Aber das Ganze ist längst illegal, Kollegen von der Volkspartei. Wie wollt ihr da herauskommen? Jetzt, indem ihr versucht, das Ganze noch einmal auf peinlichere Art und Weise zu legalisieren. Irgendwann werdet ihr euch in euren gestellten Fallen oder Ausnahmeregelungen noch selber verstricken. Ich denke einfach, daß es einmal der Würde der hier Betroffenen nicht zumutbar ist, daß man sie in dieses Karussell hineinzwingt. Man hätte, wie gesagt, den guten Herbert Mayr nie auffordern dürfen oder ihm auch nie zusprechen dürfen, daß er überhaupt dieses Assessorat übernimmt. Da hat bereits die Peinlichkeit begonnen. Aber offensichtlich glaubt man, daß die eigene Macht wirklich keine Grenzen kennt. Aber spätestens jetzt wäre es an der Zeit einzusehen, daß die Demokratie eben nicht zuläßt, daß man für einige wenige alle möglichen Ausnahmen trifft und daß das einem nicht irgendwann selbst auf den Kopf fällt. Ich kann nur appellieren: Geht weg von eurer Präpotenz, überdenkt euer Machtkalkül und trifft eine vernünftige Regelung. Ihr müßt doch einmal auch einen von euren Herrgöttern Nein sagen können, gleichgültig ob auf Gemeindeebene oder auf welcher Ebene. Wer drei Legislaturen gehabt hat, der hat gewußt, wenn er ein wenig die Politik mitverfolgt hat, daß ihm keine vierte als Assessor zusteht. Und wenn ihr glaubt, damit in Zukunft weiterzukommen, dann denke ich, seid ihr auf dem falschen Weg. Da sollte man einmal umdenken und den eigenen Leuten sagen: es gibt Maßnahmen und Regelungen, die für alle zu gelten haben und nicht nur für den Großteil und es geht nicht, immer einige Ausnahmen bereitzuhalten und in Aussicht zu stellen vor allen Dingen. Denn es ist nicht weniger schlimm, was diejenigen angerichtet haben, die ihm zugeredet haben, als das, was er sich selber zugemutet hat und was er glaubte in Anspruch nehmen zu können. Da sind beide Teile im wesentlichen schuld und beide haben nun die Bescherung. Sucht eine ordentliche, legale Lösung, nicht die xte Illegalität.

PRÄSIDENT: Der Abg. Leitner hat das Wort.

LEITNER: Ich möchte nur das wiederholen, was ich schon in der Generaldebatte gesagt habe und das kommt genau hier zum Ausdruck. Aber ich finde es äußerst bedenklich, wenn man jetzt hergeht, wir als Gesetzgeber, und richterliche Urteile revidiert. Hier hat das Gericht Leute für nicht als wählbar erklärt und wir gehen jetzt her und machen sie wieder wählbar, setzen sie wieder ein. Ja, wenn hier die Gewaltenteilung noch stimmt, dann weiß ich nichts mehr. Daß man nicht mit Absicht Fehler gemacht hat, das traue ich sicherlich auch den Kollegen von der SVP zu.

Wenn man jetzt aber hergeht und versucht, sich so aus der Affäre zu winden, dann weiß ich nicht wie es weitergeht. Heute lesen wir in der Zeitung, daß der

gute Herr Herbert Mayr schon wieder als Gemeinderat eingesetzt ist; also bevor wir hier eine Entscheidung treffen, hat man es schon gemacht. Man schafft eine Situation und stellt sie dann so hin: die muß jetzt irgendwo saniert werden. Wir sind diese Sanierungsmaßnahmen auch in anderen Bereichen gewohnt. Wenn man irgendeinen, unter Anführungszeichen "Blödsinn verzapft" hat, wissentlich oder nicht wissentlich, willentlich oder nicht willentlich, das sei dahingestellt, dann geht man her und versucht, das mit solchen Methoden zu legalisieren. Da mache ich persönlich sicherlich nicht mit. Das Gesetz spricht eine klare Sprache. Ich sage noch einmal: Man hat einen Unterschied gemacht zwischen Bürgermeister und Assessoren, sowohl im Staats- als auch im Regionalgesetz. Und daß man immer Entscheidungen trifft, Gesetzesänderungen ad personam macht, um irgendwelche Personen zu retten, das ist schon der Gipfel der Unverfrorenheit. Man kann menschlich natürlich sagen, das ist so nicht richtig, das ist alles klar, aber politisch ist es undenkbar, denn ich stelle mir vor, wie es wäre, wenn ein Vertreter der Opposition durch die Maschen des Gesetzes gefallen wäre, willentlich oder nicht willentlich, wissentlich oder nicht wissentlich. Dann würden wir hier sicherlich nicht beraten, um eine Gesetzesänderung durchzuführen. Daß eine Mehrheit, die immer mehr Schwierigkeiten hat, hier eine Mehrheit zu sein, sich jedes Gesetz so zurechtschneidert, daß es ihr gut geht, das setzt einfach demokratische Spielregeln außer Kraft, damit diese den Regionalrat noch schwächer machen als er eigentlich schon ist. Wir haben sonst jede Menge Schwierigkeiten, diesen Regionalrat zu rechtfertigen. Das einzige, was er tut, besteht darin, daß er noch Ordnungsgesetze machen und Geld verteilen darf und da hat er auch schon die Übersicht verloren. Deshalb diesen Regionalrat in die Wüste zu schicken, wäre das Gebot der Stunde und man würde für das nächste Jahr wirklich etwas Gutes tun. Aber hier hergehen und eine Illegalität zu legalisieren, nachdem auch schon richterliche Urteile da sind, nein.

PRÄSIDENT: Der Abg. Atz hat zum Fortgang der Arbeiten um das Wort gebeten.

ATZ: Herr Präsident, ich möchte Sie bitten, der Südtiroler Volkspartei 10 Minuten Gelegenheit zu geben, sich intern zu beraten.

PRÄSIDENT: Dies wird genehmigt. Wir sehen uns in einer Viertelstunde wieder.

(Ore 12.08)

(Ore 12.41)

PRÄSIDENT: ...eröffnet. Zu Wort gemeldet hat sich der Abg. Atz.

ATZ: Herr Präsident, ich habe es vorhin schon angekündigt. Wir haben diesen Abänderungsantrag Art. 1\bis nicht gerne eingebracht. Die Wortmeldungen in der Aula

haben uns jetzt darin bestärkt, daß es vielleicht wirklich sinnvoll ist, diesen Art. 1\bis herauszunehmen, und damit möchte ich mitteilen, daß wir ihn zurückziehen.

PRÄSIDENT: Damit ist der Art. 1\bis zurückgezogen und so auch die Diskussion beendet.

Wir kommen zum Art. 2:

Art. 2
(Dichiarazione d'urgenza)

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 e s.m. ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

DENICOLO':

Art. 2
(Dringlichkeitsklausel)

1. Gegenständliches Gesetz wird laut Art. 55 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 mit seinen späteren Änderungen als dringend erklärt und tritt am Tage nach seiner Veröffentlichung in Kraft.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich zu Wort?
Der Abg. Holzmann, bitte.

HOLZMANN: Presidente, sarò estremamente sintetico, telegrafico, mi suggerisce il capogruppo, non mi è chiara la ragione per la quale si sia scelta anche una clausola d'urgenza su questa legge.

E' evidente che il problema è quello di risolvere dei casi concreti, dei casi specifici allora se ho ben capito si conferma quanto io ho argomentato nel corso del dibattito e cioè che questa legge dispone per due casi concreti; per i casi ben precisi e specifici che hanno un nome e un cognome, questo vorrei che fosse chiarito, perchè è evidente a questo punto che la portata della legge è particolare e non di carattere generale.

Quindi credo che la motivazione per la quale si è inserita la clausola d'urgenza sia proprio questa e ne vorrei conferma da parte della giunta.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen? Keine. Möchte der Ausschuß Stellung nehmen? Nein.

Dann stimmen wir über diese Dringlichkeitsklausel ab. Wie Sie wissen, braucht es die absolute Mehrheit der Mitglieder des Regionalrates. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. 27 Ja-Stimmen. Wer ist dagegen? 8 Nein-Stimmen. Wer enthält sich der Stimme? 11 Stimmenthaltungen.

Damit ist die Dringlichkeitsklausel nicht genehmigt.
Sind Erklärungen zur Stimmabgabe?
Bitte, Abg. Alessandrini.

ALESSANDRINI: Mi conferma anche l'evoluzione del dibattito, in quest'aula, che all'epoca la volontà di quest'aula contro il giudizio che esprimevamo, per esempio molto rigoroso rispetto a queste tematiche ci conferma che la volontà dell'aula era proprio quella di una certa insofferenza rispetto al regolare questi temi imponendo vincoli al numero dei mandati e vincoli alla durata dei mandati medesimi.

Io credo che occorre dire, al cons. Fedel in particolare, che queste concezioni un po' ingenuie della democrazia, una democrazia che non sa invece dettare delle proprie regole secondo i principi di ogni ordinamento democratico che vede e prevede nei rispettivi ordinamenti la presenza di poteri e contropoteri, di rafforzamento degli organi di governo, quei contrappesi rappresentati invece dalla limitazione del numero dei mandati, una democrazia quindi che vuole tener vivo, rendere possibile il ricambio anche al di là delle logiche semplificatrici, per cui l'elettorato passivo ed attivo in ogni caso è indiscutibile ecc.

Queste concezioni un po' disinvolute non corrispondono agli ordinamenti democratici con i quali noi dobbiamo e vogliamo confrontarci, quindi confermo il giudizio positivo rispetto all'interpretazione autentica perchè è un atto dovuto rispetto alle concezioni che l'aula manifestava all'epoca dell'esame della legge 3. Grazie signor presidente.

PRÄSIDENT: Weitere Erklärungen?

Der Abg. Taverna hat das Wort.

TAVERNA: Signor presidente, riconfermiamo in questa dichiarazione di voto la nostra posizione contraria rispetto al disegno di legge.

Disegno di legge che a nostro giudizio è un atto che trascende un normale disegno di legge, perchè in questo modo noi rendiamo arbitrariamente, ritengo anche tutto sommato illegittimamente, ingiustizia rispetto ad una questione che era emersa con tanta chiarezza e con tanta trasparenza.

In questa occasione vorrei sottolineare come il nostro comportamento comunque sia stato volutamente misurato e moderato, ancor che noi potevamo fare un'opposizione molto ma molto più dura rispetto a quella che abbiamo comunque cercato di esercitare, facendo prevalere le ragioni rispetto a considerazioni che ragionevoli non sono.

Abbiamo identificato nella Giunta, signor Presidente, un interlocutore inaffidabile sotto questo profilo. Lo dico a chiare lettere perchè ritengo che al di là degli interessi contingenti di natura politica debbano prevalere gli interessi generali ed i principi.

Con questa legge noi andiamo a cancellare i principi, e questo è estremamente spiacevole, perchè al di là di qualche lodevole eccezione anche il dibattito

ha fatto emergere un'aula sostanzialmente distratta rispetto alla dinamica dei problemi sollevati.

Ciò nonostante è opportuno, in questo momento, nella dichiarazione di voto anche contrastare per l'ultima volta quanto il collega Alessandrini ha cercato di articolare nel corso dei suoi interventi.

Non è in discussione la bontà del dispositivo di legge, se è giusto o ingiusto il limite dei mandati. Sta di fatto che quando la legge c'è, giusta o ingiusta che sia, è dovere di farla rispettare di rispettarla.

In questo modo, in questo senso noi confidiamo comunque che il voto, se di voto favorevole si andrà a determinare, che il voto favorevole al disegno di legge da parte dell'assemblea legislativa possa essere bloccato dall'intervento del governo quale autorità tutoria nel momento in cui il governo dovrà stabilire se le nostre ragioni, che sono ragioni di principio e giuridiche, debbono soggiacere a ragioni di mero interesse politico, anche di bassa lega.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich noch zu Wort?

Der Abg. Passerini.

PASSERINI: Grazie signor presidente.

Nel dichiarare l'astensione del nostro gruppo su questo disegno di legge, motivo brevemente il perchè di questa scelta che nell'altro è che la logica conseguenza anche dei discorsi che abbiamo fatto nel dibattito.

Vale a dire che è vero che il legislatore regionale non aveva fatto un'esplicita scelta differenziando l'assessore rispetto ai sindaci. Quindi non è vero che noi intendevamo, nel momento in cui abbiamo fatto la nostra legge, dire che per gli assessori valeva il principio che coloro che avevano già ricoperto tre incarichi in passato, in futuro non avrebbero potuto ricoprirne altri.

Questo non lo abbiamo esplicitato, la legge che ne è risultata ha lasciato aperta un'ambiguità. E' per altro vero anche che una modifica di legge che tende a vanificare una sentenza della magistratura, introduce un principio stranamente discutibile, del quale non possiamo assumerci una responsabilità che giudichiamo grave per le conseguenze che questo può comportare.

Di qui il motivo dell'astensione nostra, anche dovuta al fatto che da parte della Giunta non ci sono stati forniti tutti gli elementi che avevamo chiesto per portarci ad un voto che poteva essere anche favorevole.

PRÄSIDENT: Der Abg. Ianieri hat das Wort.

IANIERI: Signor presidente, signori colleghi consiglieri; io non sono intervenuto prima nell'ambito del dibattito perchè avevo prestato molta attenzione agli interventi dei colleghi per cercare di capire come effettivamente si erano svolti i fatti nel momento in cui questo Consiglio era andato ad approvare la legge di riforma elettorale.

Prima dell'inizio del dibattito mi ero fatto una mia idea, leggendo quelli che erano gli atti di questo consiglio e anche quelli che erano gli atti legislativi sull'approvazione della legge nazionale e ne avevo ricavato una certa convinzione.

La mia convinzione era quella che questo Consiglio regionale aveva voluto porre, al momento in cui approvò la legge di riforma, una precisa distinzione tra quella che era la figura del sindaco e quella che invece era la figura dell'assessore. Uno eletto a suffragio popolare, il sindaco, l'altro invece poteva essere scelto e può essere scelto anche al di fuori tra gli eletti in consiglio comunale.

Pertanto avevo ricavato la netta convinzione che questo consiglio regionale aveva voluto, mantenendo fermo come principio quello che la legge nazionale aveva previsto, una netta distinzione tra quella che era la posizione del sindaco e quella dell'assessore e pertanto in modo molto chiaro, a mio avviso, questa era l'interpretazione che ne avevo avuto e che ancora adesso ho, questo consiglio aveva voluto dire, a suo tempo, che per il sindaco valevano i mandati successivi all'entrata in vigore della legge; mentre invece per l'assessore, che nulla era stato detto, dovevano valere anche i mandati antecedenti alla legge stessa.

Durante il dibattito che si è svolto in quest'aula, ho notato come sono state cambiate molte cose. Le posizioni di molti consiglieri che in luglio erano nettamente contrari all'emendamento del cons. Di Puppo per l'interpretazione autentica della legge; le posizioni di luglio sono completamente diverse da quelle che invece oggi in quest'aula sono state manifestate per molti.

Allora la confusione che io avevo è aumentata. Non avendo a suo tempo partecipato ai lavori per la formulazione e per la preparazione della legge, oggi io non sono e non posso essere in condizione di dire se all'epoca, questo Consiglio intendeva "a" o "b".

Pertanto io sono certamente quello che non può dire o esprimere un parere favorevole o un parere negativo proprio perchè non ho conoscenza di quello che a suo tempo si era detto, si era fatto, e si era voluto.

Ritengo comunque che quando si dà una interpretazione autentica ad una legge, bisogna tenere presente quelli che sono gli interessi di carattere generale dell'intera cittadinanza, di un interesse pubblico e non solo quelli che possono essere dei particolari interessi e salvaguardino di uno o due persone, oppure gruppi di persone.

Proprio perchè non sono in condizione di conoscere esattamente quello che è avvenuto prima, e non sono riuscito a capire in base al dibattito che si è svolto in quest'aula, quale sia stato il vero pensiero di questo Consiglio regionale, perchè oggi è diverso da quello di luglio, mi asterrò dalla votazione non potendo dare un mio giudizio autonomo in merito.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen? Ich sehe keine. Dann stimmen wir jetzt über den Gesetzentwurf ab.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Assume la Presidenza il Presidente Tretter

Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

Votanti 57
schede favorevoli 34
schede contrarie 12
schede bianche 11

Il Consiglio approva.
Ricordo che i lavori riprendono alle ore 15.00. A tutti buon appetito.
La seduta è sospesa.

(Ore 13.12)

(Ore 15.11)

Presidenza del Presidente Tretter

Vorsitz: Präsident Tretter

PRESIDENTE: La seduta riprende. Prego procedere con l'appello nominale.

DENICOLO': (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: All'ordine del giorno il punto 2) prevede la ripresa della discussione generale congiunta su:

disegno di legge n. 48: Modifiche alla legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 "Elezioni dirette del sindaco e modifica del sistema di elezione dei Consigli comunali, nonché modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 (presentato dai Consiglieri regionali Divina, Boldirini, Tosadori e Montefiori);

disegno di legge n. 50: Modifiche alla legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 nonché modifiche alla legge regionale 4 gennaio (presentato dai Consiglieri regionali Chiodi, Alessandrini e Viola);

disegno di legge 54: Modifiche alla legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 ed alla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e s.m. in materia di elezione diretta del sindaco ed elezione dei Consigli comunali ed alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 sull'ordinamento dei comuni (presentato dalla Giunta regionale).

Siamo in discussione generale ed io avevo interrotto il cons. Minniti, nella seduta del 19 ottobre, non perchè avesse esaurito il suo tempo, ma perchè erano le

ore 18.00 e avevamo sospeso i lavori del Consiglio. Lei intende riprendere il suo intervento?

MINNITI: Grazie signor Presidente. Io vorrei sapere innanzi tutto quanto tempo mi è rimasto anche se l'intervento comunque sarà certamente breve.

PRESIDENTE: Circa venti minuti.

MINNITI: Sarà certamente più breve di questi venti minuti che sono rimasti perchè è il caso, dopo un mese dal momento in cui abbiamo parlato di questa legge, di riassumere quello non che era il clima allora ma che erano alcune posizioni, penso chiare di Alleanza Nazionale a riguardo di una situazione che si era venuta a creare e che noi avevamo definito comunque sconcertante.

Sconcertante perchè quest'aula si trovava a dover riesaminare, dopo un anno, praticamente, una propria legge, una legge che evidentemente aveva sostanzialmente fallito nei suoi contenuti, una legge che appunto veniva rimessa in discussione proprio perchè si era mostrato durante le elezioni del giugno scorso, che alcuni meccanismi erano errati nonostante li avesse dati il legislatore.

Ecco che allora in quell'occasione, un mese fa circa, ma non solo un mese fa ma anche un anno fa, momento nel quale Alleanza Nazionale fece una battaglia per cercare di migliorare una legge elettorale che già allora considerava fallimentare di lì a poco; ecco che già dicevo, un anno fa Alleanza Nazionale, allora era ancora Movimento Sociale Italiano, aveva suggerito alcune procedure diverse, alcuni articoli diversi, alcuni emendamenti per cercare di migliorare una legge che non si è voluta migliorare e che oggi appunto ci impone di tornare in quest'aula.

E' sconcertante quindi per questo, perchè allora perdemmo molto tempo per discutere una legge per la quale oggi siamo costretti a tornare in Consiglio. E' sconcertante perchè questo dimostra ancora una volta come un anno fa la Giunta regionale si mostrò indisponibile, chiusa a riccio, si mostrò tutt'altro che tollerante, verso quelle che potevano essere allora le iniezioni diverse, di proposte diverse, provenienti da quelli che sono i banchi delle opposizioni, da allora banchi delle opposizioni, visto che in un anno pare che siano cambiate delle situazioni all'interno di quest'aula.

Allora torno a ripetere, sconcertante perchè siamo dovuti tornare su questa legge per alcuni correttivi che però, noi, giudichiamo peggiorativi a confronto della legge precedente tant'è vero che già un mese fa potemmo tranquillamente dire che si stava meglio quando si stava peggio; ossia che per certi versi questa legge elettorale poteva essere meglio un anno fa appunto, che non con i propositi correttivi che la Giunta regionale vuole cercare di apportare.

Ci sono una serie di considerazioni che ci fanno ritenere questo nuovo progetto di legge non opportuno o comunque spropositato in confronto a quelle che sono le reali questioni sulle quali avremmo dovuto intervenire anche perchè in fondo questa proposta di legge tende continuamente a considerare su due piani diversi quello

che è una provincia, la provincia di Trento, da quella che è un'altra provincia, la provincia di Bolzano.

Due realtà diverse che questa regione continua a mantenere comunque separate benchè facciano parte di un'unica realtà politica oltre che geografica; e certamente il fatto che noi siamo qui a ridiscutere questa legge, una sconfitta legislativa, della quale si può fare carico e si deve far carico unicamente questa Giunta regionale e comunque, per non stare solo a criticare, noi abbiamo sottolineato più di una volta quali sono gli eventuali correttivi che avremmo potuto e dovuto apportare a questa legge.

Si parla di soglia, si parla di programma, si parla di rappresentatività, si parla di una giunta subito, non di una giunta che deve attendere da qui ai trenta ai sessanta giorni per essere costituita, si parla di distribuzione dei resti, ecco che allora per ognuna di queste questioni noi come Alleanza Nazionale abbiamo ed avanziamo comunque in quest'aula delle proposte diverse che noi consideriamo correttive. Vedete, non possiamo far finta di non vedere quello che è successo in alcuni comuni, nonostante la legge regionale parlasse chiaro, che nonostante il candidato sindaco si fosse dovuto presentare con un programma ben preciso e specifico, si è trovato poi costretto a modificare quel programma pur di creare una nuova aggregazione per creare la Giunta.

E' successo a Merano, il cui sindaco attuale, Franz Alber, pur di trovare una Giunta si è visto costretto a rivedere il programma, con i componenti della potenziale nuova Giunta, che poi è stata quella eletta. Pertanto il programma con il quale egli si era posto agli elettori era diverso da quello con il quale ha poi creato appagazione di fare politiche, ossia lui si è presentato agli elettori falsando, secondo noi, sotto certi aspetti quello che poteva essere lo stesso responso delle urne.

Perchè in quell'occasione fu votato non solo come persona, ma anche per il programma che egli avrebbe potuto e dovuto portare. Quello sarebbe dovuto essere il programma di Giunta con cui si è posto all'attenzione e alla valutazione degli elettori per la carica di sindaco.

Quindi, innanzi tutto, il programma con il quale il candidato sindaco si pone davanti agli elettori, deve rimanere tale, non deve poter variare nel corso degli eventi e comunque nei quindici giorni che lo separano dalla prima elezione a quella che poi è l'elezione dovuta al ballottaggio.

E' un aspetto sicuramente di cui deve essere tenuto conto, e che deve essere certamente rispettato. Poi parliamo anche di rappresentatività. Io questa mattina ho sentito nel dibattito sulla cosiddetta reale interpretazione della legge che praticamente era inammissibile ed inconcepibile che alcune persone votate in grande maggioranza dagli elettori, o meglio in maggioranza relativa dagli elettori, fossero fuori dal Consiglio comunale.

Allora io aggiungo qualcosa di più, secondo noi è inconcepibile che persone votate da un ampio elettorato siano al di fuori delle Giunte comunali perchè è inconcepibile il fatto che ci siano dei rappresentanti che rappresentano e, scusatemi il gioco di parole, realmente quello che sono le esigenze della popolazione alle opposizioni, nonostante che essi abbiano riscosso e ricevuto certamente più voti di quelli che sono gli assessori.

Noi abbiamo assessori in molti comuni, anche in quelli sopra i tredicimila abitanti, in Alto Adige, che hanno riscosso meno voti di persone che sono in Consiglio comunale e magari all'opposizione. Allora ecco che viene a mancare la reale rappresentatività, perchè nel momento in cui noi dobbiamo riconoscere che un candidato sindaco viene votato per le sue capacità, dobbiamo anche riconoscere che il candidato consigliere viene votato per le sue reali capacità. Quindi bisogna riconoscere a quel candidato consigliere, che ottiene un certo numero di voti, il diritto di essere rappresentativo non solo dai banchi dell'opposizione, ma anche dei banchi della maggioranza, se vogliamo fare un discorso completo, globale e corretto.

E' una cosa anche questa che la legge elettorale non prevede, logicamente sotto certi punti di vista, ecco che viene allora a mancare la rappresentatività, così come è assurda, sotto certi aspetti, anche la considerazione che riguarda i cosiddetti candidati a sindaco, che fino ad oggi non venivano considerati come candidati maggiormente rappresentativi della lista per cui si ponevano di fronte agli elettori, e che rimanevano fuori dal Consiglio comunale qualora non arrivassero al ballottaggio.

E' certamente un problema che deve essere risolto, questo al di fuori di quelle che possono essere le posizioni personali o politiche nei confronti di chi che sia. Ma è anche il discorso da affrontare che riguarda i resti da distribuire all'interno dei vari Consigli comunali, soprattutto in quelle che sono le città, per l'Alto Adige, sopra i tredicimila abitanti, resti che dovrebbero essere distribuiti almeno fra quei partiti che hanno ottenuto un seggio all'interno del Consiglio comunale, non fra gli altri partiti, di modo che evitiamo una frammentazione di quelli che sono le forze politiche.

Marciamo verso le aggregazioni ed è possibile che in maniera anche opportuna si vada in questa direzione, ossia che i resti vengano suddivisi fra quei partiti già presenti in Consiglio comunale.

Altrimenti, ripeto, rischiamo di frammentare troppo la composizione dei vari Consigli comunali. Quindi di creare delle schegge, impazzite o meno, che all'interno del Consiglio comunale possono falsare con cento, duecento, centocinquanta voti, tutto l'andamento di un'amministrazione che dura cinque anni.

Ecco che, secondo noi, questa potrebbe essere la soluzione minima, perchè ci sono delle proposte certamente anche più interessanti; sono proposte da valutare, proposte alle quali dobbiamo porre attenzione, ma questa dovrebbe essere la base dalla quale partire per rivedere la distribuzione nei seggi in quei comuni che all'interno di una realtà provinciale e quindi poi regionale, hanno un significato, un valore, e soprattutto un peso. Un altro degli aspetti è quello delle Giunte che si devono formare, sarebbe opportuno che un sindaco candidato si presenti già con la sua Giunta alle spalle, ossia con quelle persone che devono essere i suoi reali e possibili collaboratori dal momento in cui si candida sindaco al momento in cui decadrà da sindaco cinque anni dopo.

In questa maniera noi poniamo agli elettori una scelta chiara, che non si presta certamente a strumentalizzazioni o comunque a possibili manovre sotto banco, come poi sono avvenute in tanti comuni in questo periodo. Non ultimo il caso di Merano, dove, mi dispiace doverlo dire, per certuni, perchè i diretti interessati sono

certamente colpiti e certamente soffrono ancora di questo, dove da una parte P.D.S. e Verdi si erano candidati assieme con un unico candidato sindaco, quindi hanno composto un'aggregazione, hanno pensato di operare politicamente assieme per cinque anni. Ma nel momento in cui si sono avuti gli schieramenti da una parte il candidato della S.V.P., Franz Alber e dall'altro il candidato sindaco del Polo, De Florian, il P.D.S. ha abbandonato i Verdi orfani per balzare sul carro della Giunta, praticamente del vincitore.

Questo secondo noi non può essere un atteggiamento, corretto e lineare nei confronti dell'elettore, perchè l'elettore deve sapere con chi ha a che fare e chi va a votare.

Sempre a Merano è successo un altro caso con un'altra forza politica che comunque è noto ai più informati ed è inutile che io stia adesso a particolareggiare l'argomento, però . Quindi ecco che allora la Giunta dovrebbe quanto più essere già evidente all'atto della prima elezione, quindi nei quindici giorni precedenti il ballottaggio.

E' certamente una questione che dovrà essere in ogni caso analizzata, che dovrà essere valutata seriamente da questo Consiglio regionale, da questa Giunta, perchè altrimenti rischiamo di creare nuovamente una legge sulla quale fra un anno, se non poco meno, ci troveremo di nuovo a discutere.

Queste erano infondo le particolari attenzioni che noi avremmo voluto che questo Consiglio regionale ponesse all'attenzione del proprio esecutivo, perchè riteniamo che queste possono essere reali opportunità per migliorare una legge, per cercare di creare veramente un dispositivo legislativo costruttivo, una legge che non ci imponga fra qualche mese a questa parte tornare in aula a discutere. Questa è la linea che vorremmo venisse seguita, senza faziosità, senza demagogia, senza strumentalizzazioni di sorta. Però questa è secondo noi la linea direttiva che ci può aiutare a migliorare una reale situazione.

Diversamente da queste strade, è chiaro che la riforma di una legge che, come dicevo all'inizio di questo intervento, è peggiorativa a confronto di una legge che già non ci piaceva; chiaro che il nostro atteggiamento non potrà essere compiacente a questo strumento legislativo, a questo provvedimento legislativo. Staremo a vedere come funzioneranno i lavori in aula, quale sarà la disponibilità anche di questa Giunta regionale verso degli atti migliorativi che riteniamo opportuni.

Questo, per inciso, consideratelo un post-scriptum, non riusciamo a comprendere cosa centri la rivisitazione dell'A.E.C all'interno di questa legge.

E' certamente un articolo quello che riguarda la nuova distribuzione di cui non comprendiamo le ragioni; ci sembra completamente inopportuno, ci sembra completamente estraneo ad una legge elettorale che per noi diventa logicamente uno dei principi fondamentali per cui questa legge, se vi sarà uno strumento di questo genere, non potrà essere assolutamente appoggiata e compiaciuta.

Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abgeordneter. Wer meldet sich in der Generaldebatte zu Wort? Dann schließen wir diesen Teil der Generaldebatte ab und wir kommen jetzt zu den Tagesordnungen, zu den Anträgen zur Tagesordnung, wie ich sie lieber nenne.

Der Antrag zum Gesetzentwurf Nr. 54, eingebracht von den Abg. Kury, Zendron und Benedetti.

Abg. Kury, wollen Sie vortragen, bitte.

KURY:

Tagesordnungsantrag
zum Gesetzentwurf Nr. 54: "Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994,
Nr. 3

betreffend die Ausübung des aktiven und passiven Wahlrechtes für Unionsbürger, die nicht italienische Staatsbürger sind, bei den Gemeindewahlen in der Region.

Vorausgeschickt, daß

- der Art. 8b Absatz 1 des Vertrages zur Gründung der Europäischen Gemeinschaft das aktive und passive Wahlrecht bei den Kommunalwahlen im Wohnsitzmitgliedsstaat für die Unionsbürger vorsieht, und zwar unabhängig davon, ob sie Staatsangehörige dieses Staates sind oder nicht;
- der Rat der Europäischen Union mit der Richtlinie 94/80/EG vom 19. Dezember 1994 die Einzelheiten der Ausübung des aktiven und passiven Wahlrechtes bei den Kommunalwahlen für Unionsbürger mit Wohnsitz in einem Mitgliedsstaat, dessen Staatsbürgerschaft sie nicht besitzen, festgelegt hat;
- dieser Richtlinie bis zum 1. Januar 1996 nachzukommen ist

beschließt der Regionalrat von Trentino-Südtirol

das aktive und passive Wahlrecht für Unionsbürger, die nicht italienische Staatsbürger sind, in den Regionalgesetzen über die Wahl der Gemeindeorgane vorzusehen und zu regeln.

PRÄSIDENT: Bitte, Frau Abgeordnete, Sie haben das Wort zur Erläuterung.

KURY: Wir überarbeiten jetzt ein Gemeindewahlgesetz und ich nehme an bzw. ich hoffe, daß wir es diesmal so gut machen, daß es nicht notwendig ist, in allernächster Zeit dieses Gemeindewahlgesetz wieder zu ändern.

Wenn nun dieser meiner Hoffnung das Gesetz entsprechen wird, dann wäre es schade, wenn man nicht jetzt bei der Wiederaufnahme oder Wiederauflage des Wahlgesetzes eine wesentliche Neuerung mit einbauen würde, nämlich die Neuerung, die auch eine EU-Richtlinie vorsieht, die bis zum 1. Jänner 1996 zu erfüllen ist, nämlich das Wahlrecht für Unionsbürger auf Gemeindeebene. Dieser Vorschlag geht vom Art.

8b des Vertrages zur Gründung der Europäischen Gemeinschaft aus. In diesem Artikel wird spezifiziert, daß die Union besonders die Aufgabe hat, die Beziehungen zwischen den Völkern der Mitgliedsstaaten kohärent und solidarisch zu gestalten und daß es zu den Grundzielen der Union gehört, den Schutz der Rechte und Interessen der Staatsangehörigen ihrer Mitgliedsstaaten durch die Einführung einer Unionsbürgerschaft zu stärken. Das sind die Prinzipien, die in diesem Artikel 8b des Vertrages zur Gründung der Europäischen Gemeinschaft enthalten sind. Dieser Artikel 8b sieht also vor, daß das aktive und passive Wahlrecht bei den Kommunalwahlen für alle EU-Bürger festgelegt wird. Dadurch soll die Gleichheit und nicht die Diskriminierung zwischen in- und ausländischen Unionsbürgern gewährleistet sein und damit soll das Recht, das im Artikel 8a vorgesehen ist, das Recht auf Freizügigkeit und freien Aufenthalt aller Unionsbürger, ergänzt werden.

Ich möchte gleich vorausschicken, daß es mir wesentlich erscheint, einen rechtlichen Aspekt hier zu klären, nämlich den Aspekt, der explizit in dieser Richtlinie festgeschrieben ist, nämlich daß es keiner globale Harmonisierung der gesamten Wahlrechtsordnung der Mitgliedsstaaten bedarf, um diesen Artikel 8b zu...

(Unterbrechung - interruzione)

PRÄSIDENT: Moment bitte, ich höre gerade, daß es Probleme mit der Übersetzung gibt.

Ich bitte Sie einen Moment um Geduld.

...jetzt funktioniert sie wieder. Sie können fortfahren, Frau Abgeordnete.

(Unterbrechung - interruzione)

KURY: Ich wiederhole vielleicht den letzten Punkt, daß also diese Tagesordnung darauf abzielt, eine Richtlinie der EU bereits in diesem Wahlgesetz zu rezipieren, und zwar eine Richtlinie, die darauf abzielt, die Bedingungen der Staatsangehörigkeit aufzuheben, an die zur Zeit in den meisten Mitgliedsstaaten die Ausübung des aktiven und passiven Wahlrechtes geknüpft wird. Also in der gesamten EU sollen alle EU-Bürger und Bürgerinnen dort wählen können, wo sie die Ansässigkeitsklausel erfüllen. Ich denke hier in diesem Raum, in dem wir so oft von europäischem Geist sprechen, Europaregion Tirol im Sinne des europäischen Geistes, sollte man damit ernst machen, daß wir als Europäer, und ich denke als erste Europäer auf nationaler Ebene, dieser EG-Richtlinie nachkommen, die sowieso insgesamt bis zum 1. Jänner 1996, also in knapp drei Wochen, rezipiert werden muß.

Ich möchte gleich einen Einwand vorwegnehmen, auf den ich mich schon gefaßt mache, nämlich den Einwand, daß man diese Richtlinie nicht direkt rezipieren kann, sondern sie zuerst vom Staat rezipiert werden muß und erst dann können wir sie anwenden. Das ist eine Rechtsmeinung. Ich möchte aber darauf hinweisen, daß in diesem Art. 8b explizit drinnensteht, ich zitiere: daß es keine globale Harmonisierung der Wahlrechtsordnung aller Mitgliedsstaaten braucht bzw. daß dieser

Vertrag zur Europäischen Gemeinschaft praktisch über nationalem Recht steht und deshalb direkt rezipiert werden kann, ohne über den Umweg, daß der Staat die Richtlinie rezipieren muß. Diese Rechtsmeinung habe ich mir von verschiedenen Leuten bestätigen lassen und sie steht auch ganz deutlich in dieser Richtlinie drinnen.

Ich möchte zum Schluß noch darauf hinweisen, daß das, was hier von uns vorgeschlagen wird, eigentlich in anderen Staaten bereits Realität ist. Vielleicht erinnern sich die Herren und Damen Abgeordneten, daß vor knapp zwei, drei Monaten im Tiroler Landtag das Wahlrecht auf Kommunalebene für alle EU-Bürger und Bürgerinnen beschlossen worden ist, daß in Bayern diese Regelung bereits seit 1. August dieses Jahres in Kraft ist, daß Irland, Schweden, Dänemark, Holland usw. diese Richtlinie schon lange rezipiert haben und daß es dort zur Selbstverständlichkeit gehört.

Ich möchte abschließend noch darauf hinweisen, daß ich mir voll und ganz bewußt bin, daß das, was wir hier fordern, einschränkend ist, daß es deshalb einschränkend ist, weil man eigentlich das Wahlrecht für alle Bürgerinnen und Bürger fordern müßte, die die Ansässigkeitsklausel erfüllen, also auch für Nicht-EU-Bürger und -Bürgerinnen. Ich möchte in diesem Zusammenhang darauf hinweisen, daß z.B. die Grünen in Tirol gegen den Vorschlag, den ich hier bringe, gestimmt haben, weil er für sie zu einschränkend war. In unserem Falle aber, nachdem man diesen Vorstoß noch nicht gemacht hat, das kommunale Wahlrecht für alle EU-Bürger und -Bürgerinnen vorzusehen, müssen wir uns deshalb momentan darauf beschränken, den ersten Schritt zu fordern. Dabei sind mir die Einschränkungen sehr wohl bewußt, daß es auf Zukunft wohl nicht geht, daß wir uns der Arbeitskraft von Menschen bedienen, die wir dann von politischen Entscheidungen ausschließen, wie wir es ja heute tun in unserem Umgang mit Bürgerinnen und Bürgern, die nicht aus der EU stammen; daß wir in diesem Falle also recht bedenklich in die Nähe von Kolonialstaaten kommen, indem wir die Arbeitskraft gebrauchen, aber nicht eine Mitentscheidung akzeptieren. Obwohl diese Schwierigkeiten bestehen, aus meiner Sicht, obwohl ich weiß, daß das, was wir fordern, einschränkend ist, haben wir uns dennoch auf diesen Kompromiß geeinigt und es wäre ein erster Schritt, für den die rechtlichen Grundlagen momentan schon gegeben sind. Wir werden uns vorbehalten, in Zukunft diesen nächsten Schritt, der absolut notwendig ist, nämlich das Wahlrecht für alle, die die Ansässigkeitsklausel erfüllen, zu fordern.

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abgeordnete.

Der nächste Redner ist der Abg. Atz.

ATZ: Danke, Herr Präsident! Ich wollte nur eine Frage stellen: Ich habe hier zwei Tagesordnungsanträge vorliegen. Einer unterschrieben von den Abg. Kury, Zendron und Benedetti, wenn es mich nicht täuscht, er trägt die Prot. Nr. 4929. Ich habe aber auch einen weiteren vorliegen und die italienische Fassung ist mit der Protokollnummer 4963 gestempelt und behandelt genau dasselbe Thema, dieser unterschrieben von den Abg. Gasperotti, Montefiori, Zendron und Kury.

Ich möchte wissen, welchen wir jetzt behandeln, oder haben Sie diesen zusammengelegt oder was ist jetzt da passiert?

PRÄSIDENT: Moment bitte, ich überprüfe das gerade.

Herr Abg. Atz, Sie beziehen sich auf die Protollnummer 4963? Da ist allerdings zwar auch vom Wahlrecht die Rede, aber vom Wahlrecht für die Ausländer. Zur Zeit diskutieren wir die Nummer 4929 und da betrifft es die Unionsbürger. Der andere ist international.

Also wir fahren jetzt mit dem Antrag der Abg. Kury, Nr. 4929, fort. Ist das jetzt geklärt? Danke!

Wer meldet sich zu diesem Antrag zu Wort?

Die Abg. Klotz hat das Wort.

KLOTZ: Eine Frage in diesem Zusammenhang. Selbstverständlich gibt es beispielsweise in Deutschland diese Möglichkeit schon seit längerem, daß bei Kommunalwahlen auch Nicht-Staatsbürger das aktive und passive Wahlrecht haben. Das wird auch in der Praxis so gehandhabt. Aber meine Frage bezieht sich darauf, ob dadurch, daß bei uns eine gewisse Ansässigkeitsdauer die Voraussetzung für das Wahlrecht ist, ob das nicht eben damit im Widerspruch steht. Denn selbstverständlich verteidige ich diese im Statut vorgesehene Einschränkung, das heißt also, daß das Wahlrecht gekoppelt ist an die vierjährige Ansässigkeit in einer Gemeinde der Region, wenn ich mich richtig erinnere und demnach würde das im Widerspruch dazu stehen.

Insofern könnte ich dem Antrag nicht zustimmen, obwohl ich grundsätzlich schon der Meinung bin, daß man hier eine europäische, zumal mitteleuropäische Lösung finden sollte, aber wenn das dazu im Widerspruch steht, dann gibt es für mich keinen Zweifel, daß ich selbstverständlich diese Ansässigkeitsklausel verteidige.

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abg. Klotz. Möchte noch jemand aus den Reihen der Abgeordneten das Wort ergreifen? Niemand.

Möchte jemand vom Ausschuß Stellung nehmen oder die Frage beantworten? ...Der Abg. Arena bittet auch um eine Auskunft.

Dann gebe ich dem Ausschuß das Wort.

GIOVANAZZI: Vorrei chiedere che venga praticamente discusso l'ordine del giorno a firma di Benedetti e Kury, perchè propone una tematica, ripresa in termini anche giuridicamente più corretti, perciò credo che si debba valutare quella, considerando anche il fatto appunto che nella materia di diritto elettorale attivo e passivo come quella del diritto dello stato, della cittadinanza, ecc. non rientra nella materia che lo Statuto riserva alla competenza, fra l'altro, della Regione. Propongo pertanto di ritirare questo ordine del giorno per discutere quello successivo, corrispondente al protocollo n. 4930, che risulta essere più corretto e fa voti, fra l'altro, al Governo perchè vengano modificate le leggi.

PRÄSIDENT: Damit ist das Rederecht an die Frau Abg. Kury weitergegeben, auch mit der Bitte, die aufgeworfene Frage zu beantworten.

KURY: Ich lese aus diesem Art. 8b vor, den es ja zu rezipieren gilt. Er zielt also darauf ab, daß alle Unionsbürger, unabhängig davon, ob sie Staatsangehörige des Wohnsitzmitgliedsstaates sind oder nicht, dort ihr aktives und passives Wahlrecht bei den Kommunalwahlen unter den gleichen Bedingungen ausüben können. Und jetzt kommt der Satz: "Deshalb müssen für die Unionsbürger, die nicht Staatsangehörige des betreffenden Mitgliedsstaates sind, insbesondere bezüglich der Wohnsitzdauer und des Wohnsitznachweises die gleichen Bedingungen gelten, wie sie gegebenenfalls für die Staatsangehörigen des Mitgliedsstaates gelten." Also völlig gleiche Bedingungen für beide, für Mitgliedsstaatsangehörige und Unionsbürger. Damit denke ich, auch Ihre Bedenken ausgeräumt zu haben, Frau Kollegin Klotz. Ist es so, Frau Kollegin, daß damit auch Ihre Bedenken ausgeräumt sind? Es sind dieselben Bedingungen, die Ansässigkeitsklausel muß natürlich erfüllt werden, sie gilt für alle.

Auf die Antwort von Herrn Assessor Giovanazzi muß ich sagen, daß es ein qualitativer Unterschied bzw. vor allem ein Unterschied in der Zeitdauer ist. Mein Vorschlag sieht vor, bereits in diesem Wahlgesetz die EU-Bürgerschaft vorzusehen, und damit würde diese EU-Bürgerschaft bei den nächsten Kommunalwahlen geltendes Recht sein, während der, auch von mir mitunterzeichnete, aber vom Abg. Benedetti als Erstunterzeichner eingebrachte Vorschlag eine Art Begehrensantrag an das Parlament ist, eine EU-Richtlinie zu rezipieren. Herr Giovanazzi, ich glaube, Sie sind da meiner Meinung, daß wenn sich ein Regionalrat in Italien ans Parlament wendet und das Parlament bittet, diese Richtlinie zu rezipieren, die an und für sich innerhalb dieses Jahres rezipiert werden müßte, daß dann nicht sehr viel passiert, daß wir dann wahrscheinlich, auch wenn wir diesen Begehrensantrag heute, Herr Giovanazzi, hier womöglich auch einstimmig verabschieden, die nächsten Gemeinderatswahlen wahrscheinlich ohne EU-Bürgerschaft antreten würden. Ich denke, daß es schade wäre und daß wir hier eine Gelegenheit verpassen würden. Ich kann nichts anderes tun, als wiederholen, daß hier explizit drinnensteht, daß eine Harmonisierung der Wahlgesetze der Mitgliedsstaaten nicht vorgesehen ist. Deutlicher könnte es doch nicht sein, daß man ohne weiteres die Möglichkeit hätte bzw. nur den politischen Willen haben müßte, jetzt bereits in diesem Wahlgesetz die EU-Bürgerschaft vorzusehen.

Ich sehe also einfach einen Unterschied, ob man das jetzt gleich einführt oder ob man sich das nur wünscht, daß es in Zukunft einzuführen wird, und deshalb bin ich nicht bereit, meinen Antrag zurückzuziehen.

Es liegen drei Anträge vor. Meiner, der sich wünscht, daß man in diesem Gesetz die EU-Bürgerschaft vorsieht. Ein zweiter vom Abg. Benedetti, der ein Begehrensantrag an das Parlament ist, es möge diese EU-Richtlinie rezipieren, damit wir dann, wenn wir das Gesetz wieder aufrollen, diese EU-Bürgerschaft vorsehen können. Ich weiß nicht, wann das dann sein wird. Es werden sicherlich viele Jahre vergehen. Dann ist noch ein dritter vom Abg. Gasperotti, der auch das Wahlrecht für Nicht-EU-Bürger vorsieht.

Dies nur soweit, damit die Kolleginnen und Kollegen informiert sind, daß wir zwar über ein Thema reden, nämlich die Wahlberechtigung, aber uns auf unterschiedlicher Ebene die Lösung dieses Problems vorstellen.

Mein Antrag, Herr Präsident, ist somit nicht zurückgezogen. Ich ziehe ihn auch deshalb nicht zurück, weil wenn wir hier etwas ablehnen, von dem wir draußen bei den Bürgern immer groß tun, nämlich daß wir Europäer sind, beweisen, wenn es dann konkret darum geht, etwas durchzusetzen, nämlich diese EU-Bürgerschaft, daß wir nicht so sehr Europäer sind.

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abg. Kury. Damit stimmen wir über diesen Antrag zur Tagesordnung der Abg. Kury...

...Abg. Arena, die Debatte zu diesem Antrag wäre abgeschlossen. ...Wer schließt sich dem Antrag um namentliche Abstimmung an? Wir beginnen bei der Abg. Kury.

DENICOLO': Kury (*ja*), Laimer (*nein*), Leitner (*astenuto*), Levegghi (*non presente*), Mayr C. (*nein*), Mayr J. (*non presente*), Messner (*nein*), Minniti (*no*), Montefiori (*no*), Morandini (*non presente*), Moser (*non presente*), Munter (*non presente*), Muraro (*astenuto*), Pahl (*nein*), Palermo (*non presente*), Pallaoro (*no*), Panizza (*no*), Passerini (*sì*), Peterlini (*nein*), Pinter (*sì*), Romano (*no*), Saurer (*nein*), Taverna (*no*), Tosadori (*no*), Tretter (*no*), Valduga (*non presente*), Vecchi (*sì*), Viola (*no*), Waldner (*non presente*), Willeit (*astenuto*), Zanoni (*non presente*), Zendron (*sì*), Achmüller (*nein*), Alessandrini (*non presente*), Andreotti (*no*), Arena (*sì*), Atz (*nein*), Benedetti (*sì*), Benedikter (*non presente*), Benussi (*non presente*), Berger (*nein*), Binelli (*astenuto*), Boldrini (*non presente*), Bolzonello (*no*), Bondi (*sì*), Casagranda (*no*), Chiodi-Winkler (*sì*), Cigolla (*no*), Conci-Vicini (*no*), Delladio (*no*), Denicolò (*nein*), De Stefani (*sì*), Di Puppò (*non presente*), Divina (*astenuto*), Durnwalder (*nein*), Fedel (*non presente*), Feichter (*nein*), Frasnelli (*astenuto*), Frick (*nein*), Gasperotti (*sì*), Giordani (*non presente*), Giovanazzi (*no*), Grandi (*no*), Holzer (*non presente*), Holzmann (*no*), Hosp (*non presente*), Ianieri (*no*), Kasslatte Mur (*nein*), Klotz (*astenuto*), Kofler (*nein*).

Assume la Presidenza il Presidente Tretter
Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

Votanti	52
schede favorevoli	11
schede contrarie	34
schede bianche	7

Il Consiglio non approva.

Passiamo al prossimo ordine del giorno, al disegno di legge n. 54. Primo firmatario Benedetti, Zendron, Kury e De Stefani. Prego di dare lettura ad uno dei firmatari.

Cons. Benedetti prego.

BENEDETTI:

Ordine del giorno

Premesso che

- l'integrazione europea comporta anche una progressiva revisione del concetto di cittadinanza, intesa come insieme di condizioni che fanno appartenere un soggetto alla collettività di uno stato e lo rendono perciò titolare di diritti;
- già nel 1972, in occasione del vertice dei Capi di Stato e di Governo della Comunità, proprio il Presidente del Consiglio italiano di allora evidenziò come fosse necessario dare contenuti concreti, mediante il riconoscimento di specifici diritti, alla nozione di "cittadinanza europea";
- lo stesso Governo nella X Legislatura con il Disegno di legge n. 1304, aveva presentato un disegno di legge costituzionale per la modifica degli articoli n. 48, 50, 51 e 54 della Costituzione per consentire l'elettorato attivo e passivo nei confronti di cittadini degli Stati membri della CEE residenti sul territorio della Repubblica;
- l'ordinamento italiano è stato solo parzialmente adattato al concetto di "cittadinanza europea" attraverso la legge 18 gennaio 1989, n. 9, che stabilisce l'eleggibilità al Parlamento europeo dei cittadini degli altri Paesi membri della Comunità europea e attraverso il decreto legge 24 giugno 1994, n. 408, convertito nella legge 3 agosto 1994, n. 483, relativo alla modalità di esercizio del diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo per i cittadini dell'U.E. che risiedono in uno Stato membro di cui non sono cittadini;
- il Trattato di Maastricht, al punto 8B.1, fa riferimento al diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali a favore dei residenti in uno Stato membro che non posseggano la cittadinanza nazionale;
- la direttiva comunitari 94/80 del 19 dicembre 1994 impegna gli Stati membri a garantire, entro il 1° gennaio 1996, che i "cittadini dell'Unione residenti in uno Stato membro di cui non hanno la cittadinanza possono esercitare il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali" (articolo 1);

il Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto di Autonomia, fa voti al
Governo

affinché l'impegno rivolto agli Stati membri dell'Unione Europea contenuto nella direttiva comunitaria 94/80 venga recepito dall'ordinamento italiano o attraverso una modifica delle norme costituzionali sull'elettorato (art. 48 e 51) o attraverso l'inserimento nel disegno di legge comunitario annuale (DDL n. 1600) di una norma che autorizzi il Governo ad emanare un decreto delegato per il recepimento della direttiva 94/80, consentendo in questo modo di rispettare il termine del 1° gennaio 1996 contenuto nella predetta direttiva.

PRESIDENTE: Lei intende illustrarlo? Prego cons. Benedetti.

BENEDETTI: Solo due minuti, in quanto penso che la collega Kury abbia ampiamente dibattuto questo tema nel suo intervento precedente, nel quale lei affermava che si potesse recepire direttamente quella che è la direttiva comunitaria 94/80, del 19 dicembre 1994, per la quale si potesse concedere l'elettorato passivo e attivo anche ai cittadini non italiani e quindi residenti nella Comunità europea.

Penso che, se il voto precedente poteva essere viziato da un fatto di forma, come mi auguro che questa norma sia entrata già a far parte del bagaglio culturale di molti Consiglieri di questo Consiglio regionale.

Io penso che quantomeno la via per riuscire a smuovere il Governo o il Parlamento a far sì che questa direttiva venga recepita, è il minimo che possiamo fare oggi.

La ringrazio.

PRESIDENTE: Sull'ordine del giorno, qualcuno intende intervenire?

Ha chiesto di intervenire il cons. Arena, prego ne ha la facoltà.

ARENA: Grazie signor Presidente.

In realtà avrei voluto intervenire anche nella discussione riguardante il precedente ordine del giorno ma, purtroppo, per un problema procedurale non mi è stato possibile.

Sostanzialmente vorrei innanzi tutto ribadire la mia adesione, totale e convinta, alla proposta contenuta in questo ordine del giorno, e da questo punto di vista devo dire che mi sorprende l'astensione o addirittura il voto contrario di molti colleghi, ovvero la maggioranza dei colleghi presenti in questo Consiglio.

Francamente mi sembra contraddittoria questa posizione contraria rispetto alla proposta di quest'ordine del giorno, con poi le conclamate volontà di entrare in Europa; insomma tutti vogliono andare in Europa ma poi quando è il momento di fare qualche cosa che effettivamente rende il Trentino, non dico "europeo" perché lo è già, ma lo rende comunque un punto avanzato in materia, per esempio in questo caso, di cittadinanza europea, poi ci tiriamo in dietro.

Quindi, bene ha fatto la collega Kury a chiedere il voto per appello nominale, perché, almeno così, adesso sappiamo con precisione chi è coerente e chi non lo è.

Per quanto riguarda lo specifico punto dell'ordine del giorno, avrei preferito anch'io che si potesse approvare il primo ordine del giorno, sebbene su questo ci potessero essere dei dubbi di carattere tecnico-giuridico, perché sarebbe stato un modo con cui il Consiglio regionale della Regione Trentino-Alto Adige segnalava la propria disponibilità, per così dire, anche se, lo riconosco, ci potevano essere dei problemi poi al momento del visto da parte del Governo, ma segnalava la propria disponibilità ad accettare di essere immediatamente oggetto delle norme contenute nelle direttive europee, senza passare attraverso il recepimento da parte dell'ordinamento italiano.

In altri termini era rischioso, ma secondo me valeva la pena fare un tentativo in questa direzione. Un azzardo, tutto sommato, se posso dire nobile, giustificato dal contenuto della proposta. Abbiamo in altre circostanze e, se non erro, proprio stamattina, approvando quel disegno di legge di interpretazione autentica che prevedeva che noi modificassimo una norma con effetto retroattivo sulla quale la magistratura si è già pronunciata.

Ho l'impressione che proprio su quel tipo di normativa noi compiamo degli azzardi, ma su quelli chissà perché la maggioranza è meno sensibile e quindi quelli passano.

Non passano invece queste proposte che, dal punto di vista diciamo così "del rischio", per quanto riguarda il visto forse sono sullo stesso piano, ma che certamente hanno un contenuto e un significato molto maggiore.

L'assessore prima ha detto che avrebbe preferito discutere del secondo ordine del giorno, e su questo vedo che è assente. E' possibile che su questo ci possa essere, da parte della maggioranza, un atteggiamento meno conflittuale. C'è da dire però che mentre con questo, cioè quello che stiamo discutendo adesso, si fa voti al Governo e quindi sostanzialmente, se posso dirle, in maniera un pochino ipocrita, ci si scarica la coscienza rinviando a qualcun altro poi i tempi lunghi di questa approvazione, con il primo ordine del giorno ci si impegnava noi in prima persona.

Quindi, certo, rischiamo qualche cosa sul piano dell'immagine nei rapporti con il Governo, però dimostravamo la volontà maggiore di superare certe barriere, di quanto non si faccia con questo. Allora, visto che questo non è passato, concentriamoci sul secondo. Noi sostanzialmente con questo ordine del giorno chiediamo che venga recepito dall'ordinamento italiano quanto previsto dal trattato di Maastricht al punto 8 b. Sul valore di questa direttiva credo che siamo tutti d'accordo, almeno su questa spero, nel senso che, credo che tutti ci rendiamo conto di quanto sia importante che cittadini europei di altre nazioni europee, possano, nell'ambito delle amministrazioni locali, essere soggetti protagonisti a pieno titolo, come lo sono gli altri cittadini italiani; quindi poter votare o essere eletti.

Quindi, io credo che, punto primo: sul contenuto dell'ordine del giorno non dovrebbero esserci dubbi. Praticamente noi, con questo ordine del giorno, accettiamo di introdurre, nel nostro ordinamento, il principio per cui se si è cittadini di uno stato membro dell'Unione Europea, si è in qualche modo cittadini di tutti gli altri stati membri.

Questo è già vero sul piano delle professioni, per esempio, è già vero sul piano dell'esercizio di un'attività imprenditoriale, in altri termini, su tutti, o quasi tutti, i piani che riguardano la vita associata, o la vita sociale, o la vita economica, non lo è ancora sul piano del diritto di voto, dell'essere cittadini. Quindi ha un significato simbolico, oltre che sostanziale, fortissimo. Come se si dicesse, per la prima volta, che cittadini di nazioni che si sono, nei secoli, combattuti, si sono odiati, hanno fatto guerra l'uno contro l'altro, riconoscono reciprocamente lo status di cittadino, non solo nello stato membro in cui sono residenti o di cui sono nazionali cioè cittadini a pieno titolo, ma anche in tutti gli altri stati dell'Unione Europea.

Questa è veramente cittadinanza europea, a mio avviso molto di più che non, per quanto riguarda l'elezione al Parlamento europeo di cittadini degli altri paesi membri. Certo è importante sapere di poter eleggere al Parlamento europeo, un cittadino di un altro paese membro. Siccome il Parlamento europeo, purtroppo, sappiamo tutti che non ha veri poteri, che è un Parlamento che ancora stenta di affermare una propria identità, mentre invece le amministrazioni locali hanno poteri e incidono sulla vita dei cittadini, questo ordine del giorno, se il Governo lo dovesse, come mi auguro, accettare in tempi rapidi, avrebbe un significato maggiore, perché consentirebbe a cittadini europei, di altri stati europei, di essere, a pieno titolo, cittadini nella parte d'Italia in cui vivono. Naturalmente c'è reciprocità, perché la direttiva dell'unione europea si applichi a tutti gli stati membri dell'Unione Europea, questo significa che i cittadini italiani, a loro volta, potranno in Francia, Germania ed Inghilterra, essere a pieno titolo cittadini nelle amministrazioni locali di quei Paesi.

Siccome è nelle amministrazioni locali che si vive la vita della democrazia, a livello di base, il federalismo di cui anche in Italia si parla da tempo, quest'ordine del giorno ha un'importanza politica e di contenuto veramente rilevante. Io mi auguro, stando così agli accenni che venivano fatti dall'assessore, che su questo ordine del giorno l'assemblea sia unanime, perché è chiaro che un ordine del giorno votato ad unanimità, ha ben altro peso da quello di un ordine del giorno sostenuto da una maggioranza risicata o anche ampia. Quindi, da questo punto di vista spero che se pur nella usuale ormai distrazione generale dell'aula, rispetto a questi temi ci sia però su questa almeno un soprassalto di interesse e di adesione.

Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Gasperotti.

GASPEROTTI: Grazie Presidente, non aggiungo nient'altro a quanto ha già affermato in maniera molto chiara al collega Arena.

Io volevo solo far osservare al Presidente l'opportunità di mettere in campo un'iniziativa, perché quest'aula riprenda la sua dignità. La invito formalmente ad usare i metodi della chiusura delle porte durante le votazioni, la faccio ufficiale, perché ritengo che non si possa assistere a una fiera come si è assistito nel corso della votazione

precedente. Nel semicerchio di base tutti i presenti che parlano per conto loro, il Presidente ha fatto anche un reclamo, ha fermato la votazione proprio perché c'era questo comportamento.

Ritengo che chi usa quest'aula per altre cose, non abbia il diritto di offendermi ed offendere noi che siamo qui a svolgere il nostro compito in maniera compiuta. Grazie

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Gasperotti. Es ist natürlicherweise auch der Wunsch des Präsidiums, daß die Abgeordneten hier seriös mitarbeiten und möglichst im Saal bleiben und aufmerksam zuhören. Natürlicherweise sind wir aber auch nicht in einer Schulklasse, wo der Lehrer die Befehle gibt und alle folgen. Die Abgeordneten haben nun mal eine vielseitige Aufgabe, aber ich glaube, den Appell, den Sie gegeben haben, kann man auf jeden Fall so weitergeben.

Wer meldet sich zu Wort?

Der Abg. Montefiori, bitte.

MONTEFIORI: Non sono d'accordo con la sostanza di questo voto, perché direi che non fa una grinza, e soprattutto condivido le riflessioni autorevoli del prof. Arena, ma è una materia talmente importante e degna della massima considerazione al punto che io voterò "No", perché ritengo che si debba approfondire nei termini dovuti e con più tempo, quindi voterò contro questo voto.

PRÄSIDENT: Das war überraschend kurz. Wenn keine weiteren Wortmeldungen mehr sind...

Doch, die Abg. Klotz hat das Wort.

KLOTZ: Zum Fortgang der Arbeiten. Ich kann etwas nicht unwidersprochen lassen. Ich beziehe mich auf die Wortmeldung zum Fortgang der Arbeiten des Kollegen Gasperotti und auf Ihre Erwiderung, nämlich daß man den Regionalrat nicht wie eine Schulklasse behandeln könne. Das weiß ich auch, aber es ist traurig, daß sich die meisten hier schlechter benehmen als eine Schulklasse.

Aber Herr Präsident, ich kann das nicht im Raum stehen lassen, wenn Sie sagen, die Abgeordneten haben vielfältige Aufgaben. Die erste Aufgabe, wenn sie ihr Mandat ernst nehmen, ist es hier zu sein. Ich lehne die Region als solche ab, aber ich bin gewählte Regionalratsabgeordnete, also ist es meine erste Pflicht hier zu sein und die Arbeiten hier zu verfolgen. Ich bitte Sie, Herr Präsident, überdenken Sie Ihre Aussage, denn damit verbessern Sie die Moral hier nicht, wenn Sie mehr oder weniger die Kollegen rechtfertigen und sagen, sie haben vielfältige Verpflichtungen. Ich hätte auch vielfältige Verpflichtungen. Es ist nicht so, daß ich mich langweilen würde, wenn jetzt nicht Regionalratssitzung wäre.

Ich bitte Sie also, hier wirklich einmal darauf hinzuweisen, daß für denjenigen, der sich wählen läßt, die erste Pflicht darin besteht, hier zu sein und zwar nicht nur an den Abstimmungen, sondern auch an den Arbeiten teilzunehmen. Es liegt

selbstverständlich am Präsidium, Maßnahmen zu ergreifen, um die Abgeordneten zu verpflichten oder zumindest anzuregen, daß sie die Arbeiten ernst nehmen, die Arbeiten, für die sie gewählt sind. Sie sind nicht dafür gewählt, daß sie jetzt ihre Klientelen empfangen und beraten. Das ist ihre zusätzliche Leistung. Aber ihre erste Verpflichtung ist es hier zu sein und an den Arbeiten teilzunehmen. Oder irre ich mich, Herr Präsident? Habe ich vielleicht 12 Jahre eine völlig verkehrte Auffassung vom Mandat gehabt? Bitte, sagen Sie es mir.

PRÄSIDENT: Frau Abg. Klotz, ich werde mich jetzt nicht auf eine Diskussion darüber einlassen, sondern ich nehme Ihre Anregungen genauso zur Kenntnis wie des Abg. Gasperotti, aber ich vertrete noch einmal meinen Standpunkt, der lautet, Sie haben recht, die Abgeordneten sollten ihre Aufgaben hier im Saale wahrnehmen, sie sollten verstärkt mitarbeiten. Ich möchte aber auch festhalten, daß die Tätigkeit, die die Abgeordneten in ihren vielfältigen Ämtern und Funktionen erfüllen, natürlicherweise darüber hinausgehen. Es ist eine Illusion zu sagen, man sitzt nur da und das ist die ganze Aufgabe. Neben den Abgeordneten, die einfaches Mandat haben, wie die Abg. Klotz oder andere, gibt es auch viele Abgeordnete, die in den Regierungen Verantwortung tragen und das muß man genauso ernsthaft zur Kenntnis nehmen.

Deshalb wird das Präsidium nicht davon abgehalten zu sagen, paßt auf, primäre Tätigkeit ist das Gesetzgebungsorgan. Aber ich muß es eben zur Kenntnis nehmen. Nicht umsonst hat das Präsidium trotz dieser Kenntnisnahme Maßnahmen ergriffen, die die Präsenz verbessert haben. Vergessen Sie nicht unser neues Gesetz diesbezüglich im Zusammenhang mit dem Privilegienabbau, das auch saftige Strafen für die Abwesenheit eingeführt hat usw. Aber es bleibt eine Tatsache, daß man natürlicherweise nicht wie ein Lehrer sagen kann, bitte, ihr müßt alle da sitzen bleiben und wehe, wer sich rührt. Das habe ich vorhin gemeint. Ich glaube, wir haben uns schon verstanden.

Wir setzen die Debatte über den Begehrensantrag fort. Ich sehe keine Wortmeldungen mehr. Dann gebe ich das Wort dem Ausschuß und dann danach eventuell zur Replik dem Einbringer.

Also das Wort an den Ausschluß.

GIOVANAZZI: Nel merito la Giunta regionale è favorevole ad un sollecito adeguamento dell'ordinamento giuridico italiano, ai contenuti della direttiva comunitaria 94/80, attraverso le necessarie modifiche delle norme costituzionali sull'elettorato.

Credo tuttavia che il dispositivo dell'ordine del giorno dovrebbe, in qualche modo, tener conto del principio fatto salvo dalla stessa direttiva comunitaria nelle premesse di salvaguardia per quelle situazioni che presentano caratteristiche di equilibri etnico linguistici del tutto particolari. E' vero, la premessa della direttiva 94 ad esempio per la situazione del Belgio recita: "Considerato che il regno del Belgio presenta caratteristiche ed equilibri propri connessi al fatto che la sua costituzione contempla tre lingue ufficiali ed una ripartizione in regione e comunità, e che quindi l'applicazione integrale del presente direttivo, in taluni comuni, potrebbe avere effetti

tali da rendere opportuno prevedere una possibilità di deroga, alle disposizioni della presente direttiva, per tener conto di tale specificità ed equilibri".

Pertanto è vero che l'art. 4, fatte salve queste disposizioni di ciascuno stato membro, che subordina appunto l'esercizio del diritto di voto e di eleggibilità per qualsiasi elettore o eleggibile in un determinato ente locale di base al compimento di un periodo minimo di residenza nel territorio di tale ente locale ovvero nella parte dello stato membro cui appartiene l'ente locale di base.

Tale disposizione è stata evidentemente ritenuta insufficiente dallo stesso Consiglio dell'Unione, se per una realtà pluri-etnica come il Belgio, sono state previste espressamente possibilità di deroga.

Al fine di dare concreti contenuti alla cittadinanza dell'unione di cui beneficiano tutti i cittadini degli stati membri, va perseguito con l'attenzione necessaria a discernere dal contesto generale, quelle situazioni particolari delle quali l'applicazione rigida ed integrale della direttiva potrebbe comportare un rischio di polarizzazione etnica.

Il dispositivo dell'ordine del giorno andrebbe modificato, tenendo conto anche di queste osservazioni ed indirizzandolo, oltre che al Governo, anche al Parlamento. Poi credo che da parte della Giunta ci sia la disponibilità, raccogliendo anche le sollecitazioni del cons. Arena, di predisporre un disegno di legge ad hoc, in attesa che venga modificato quello che è l'ordinamento a livello nazionale e sarebbe stato rischioso approvare il primo ordine del giorno, presentato dalla cons. Kury, perché voglio essere molto chiaro e corretto, credo vada detto appunto che era impossibile portarlo qui dentro ma non solo, avrebbe anche trovato probabilmente il diniego del Governo proprio perché non sono stati ancora recepiti i contenuti della direttiva. Credo che invece sia più centrato l'obiettivo se noi andiamo a far voti al Governo e al Parlamento, che appunto recepiscono questa direttiva, e poi provvedere anche alla presentazione di un disegno di legge.

Dichiaro subito la disponibilità anche della Giunta a predisporre questo disegno di legge e poi, avviarlo verso l'iter legislativo.

PRÄSIDENT: Abg. Benedetti hat das Wort zur Replik.

BENEDETTI: Raccolgo l'invito dell'assessore competente a completare il dispositivo di questo ordine del giorno, nel senso di fare voti al Governo e anche al Parlamento per le questioni dibattute e quindi la modifica, Presidente, la possiamo fare anche verbalmente in quanto si tratta solo di aggiungere una parola.

La ringrazio.

PRÄSIDENT: Das kann man schon akzeptieren, zumal die Prozedur von Art. 35 sehr eindeutig im Autonomiestatut festgehalten ist. Dann ist dieser Text mit dieser Abänderung, daß das Begehren nicht nur an die Regierung, sondern auch an das Parlament geht, jetzt zur Abstimmung gestellt. Wer für den Antrag der Abg. Benedetti,

Zendron und Kury steht, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Mit 23 Ja-Stimmen und 15 Enthaltungen ist der Antrag angenommen.

PRÄSIDENT: Wir kommen zum nächsten Antrag zur Tagesordnung, Nr. 4934, der Abg. Holzmann, Taverna, Benussi, Bolzonello und Minniti.

...Abg. Montefiori, zum Fortgang der Arbeiten.

MONTEFIORI: Non so come identificare al meglio un ordine del giorno, ma desidererei che quanto prima venisse corretto perché nella traduzione tedesca dell'ordine del giorno riferito al disegno di legge 54, prot. n. 4963 del 19 ottobre, la firma De Stefani è stata tradotta con Montefiori.

Io non credo di aver firmato del genere e quindi gradirei che venisse corretta. Siccome probabilmente voterò contro questo ordine del giorno, gradirei venisse corretto.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Montefiori. Es geht um den Antrag Nr. 4963 und um die zweite Unterschrift, die nicht leicht lesbar war und die deshalb das Übersetzungsamt falsch abgeschrieben hat. Die zweite Unterschrift nach Gasperotti heißt also De Stefani und dann geht es weiter mit Zendron und Kury. Entschuldigen Sie diesen Fehler.

Jetzt zurück zum Antrag Prot. Nr. 4934. Darf ich die Abg. Holzmann, Taverna, Benussi, Bolzonello oder Minniti einladen, diesen Tagesordnungsantrag vorzutragen und dann zu erläutern.

BOLZONELLO:

CONSIDERATO CHE

- da molti anni l'Azienda Energetica Consorziata è soggetta a notevoli difficoltà nell'applicazione delle norme riguardanti la ripartizione etnica dei posti di lavoro;
- i contenziosi sorti sull'interpretazione dei disposti contenuti dalla L.R. 1/93 sono stati risolti con una sentenza del T.A.R., che ha stabilito l'irragionevolezza dell'assegnazione dei posti di lavoro anche secondo un criterio legato alla proprietà, quando il fondamentale principio della proporzionalità è sancito - e deve essere attuato - a garanzia dell'eguaglianza dei diritti dei cittadini senza alcuna distinzione di gruppo linguistico;
- il Consiglio regionale si appresta invece ad introdurre, nella legge di modifica in materia elettorale, un articolo, già peraltro bocciato in una stesura molto simile, con cui dispone di applicare la proporzionalità negli enti consortili secondo "una media aritmetica delle percentuali di ripartizione etnica di ogni singolo comune comproprietario del consorzio o dell'azienda in rapporto alle quote di proprietà";

- l'instaurarsi di ulteriori contenziosi in materia potrebbe ulteriormente dilazionare il completamento dell'organico del personale, con gravi conseguenze all'operatività aziendale

IL CONSIGLIO REGIONALE

- invita la Giunta regionale ad astenersi dal presentare ulteriori modifiche delle leggi che regolano la ripartizione dei posti nell'impiego pubblico, soprattutto se esulano dal riferimento ai dati del censimento;
- invita gli organismi preposti a porre termine al grave stato di disagio aziendale per il mancato completamento della pianta organica.

PRÄSIDENT: Ich darf Sie bitten, gleichzeitig den Antrag auch zu erläutern, wenn Sie es wünschen.

BOLZONELLO: Molto brevemente, credo che la materia sia già stata oggetto di ampie discussioni in questa sede in più di un'occasione, sia nella precedente legislatura che in questa.

Credo che non si possa non tener conto anche della sentenza emessa dal Tribunale di Giustizia Amministrativa regionale di Bolzano, che è intervenuto proprio sulla materia. E' anche fuori dubbio che non è nemmeno logico dare un'interpretazione all'applicazione della proporzionale così come si vorrebbe, e cioè riferita alla ripartizione etnica sulla base delle quote di comproprietà, e non già della partecipazione invece della popolazione riferita alla proprietà stessa.

Noi crediamo, anche perché all'interno dell'azienda elettrica consortile esistono dei seri problemi di copertura dei posti in organico, non si debbano ricercare altre strade che non siano quelle dell'applicazione delle norme fin qui esistenti, e quindi non ricercare escamotage vari, come invece si sta tentando, per arrivare alla modifica delle percentuali di assegnazione dei posti sulla base di una diversa ripartizione a titolo etnico.

Esulo, sorvolo da altre considerazioni in relazione alla proporzionale stessa per la quale è nota la nostra posizione; ma sulla materia, riteniamo invece, che il Consiglio regionale debba essere chiaro ed ecco perché crediamo sia giusto e doveroso che questo ordine del giorno trovi l'accoglimento da parte dell'aula.

PRÄSIDENT: Danke für die Erläuterung.

Wer meldet sich zu diesem Antrag zu Wort?

Die Abg. Klotz, bitte.

KLOTZ: Ich kann mich jetzt nicht mehr ganz genau an die Zusammensetzung erinnern. Wir hatten bereits vor einigen Monaten darüber gesprochen und wir hatten damals vor allen Dingen auch die Mehrheit beschuldigt, auf Kosten der deutschen Volksgruppe

einen Kompromiß eingegangen zu sein, indem man nur jene Gemeinden berücksichtigte, in denen Produktionsbetriebe stehen, wenn ich mich richtig erinnere. Wir waren damit nicht einverstanden.

Nun aber sehe ich, daß hier in dieser Tagesordnung der Regionalausschuß verpflichtet werden soll, keine weiteren Änderungen vorzulegen. Ich kann dem Antrag natürlich nicht zustimmen. Ich möchte natürlich eine Abänderung durch den Regionalausschuß in dem Sinne, daß die ursprüngliche Diktion wiederhergestellt wird, die einmal ganz kurz vorgenommen worden war, dann wieder zurückgenommen wurde, wodurch schon ein Teil dieser zustehenden Stellen wieder verlorengegangen ist.

Dem Antrag aber kann ich auch nicht zustimmen, selbst wenn vielleicht die Regionalregierung tatsächlich jetzt beabsichtigen würde, noch einmal eine Verschlechterung vorzuschlagen. Also ich sehe hier, daß man im Grunde genommen auch vom Regen in die Traufe kommen könnte. Aber ich möchte noch einmal vor allem die SVP auffordern, hier nicht Rechte zu verschenken oder nicht zu verzichten, auch nur auf einen kleinen Teil, denn auf der anderen Seite sehen wir, daß man sich nicht einmal an die Gesetze hält und ständig hinauszögert, ständig im Grunde genommen illegale Situationen saniert, und wir sollten dauernd Kompromisse schließen. Das geht meines Erachtens nicht an.

PRÄSIDENT: Danke! Meldet sich noch jemand zu Wort? Niemand. Dann frage ich den Ausschuß. Auch nicht. Dann stimmen wir ab mit Namensaufruf. Wir beginnen beim Abg. Bolzonello, der den Antrag gestellt hat.

DENICOLO': Bolzonello (*sì*), Bondi (*astenuto*), Casagrande (*no*), Chiodi-Winkler (*sì*), Cigolla (*no*), Conci-Vicini (*no*), Delladio (*sì*), Denicolò (*nein*), De Stefani (*sì*), Di Puppò (*no*), Divina (*astenuto*), Durnwalder (*non presente*), Fedel (*no*), Feichter (*nein*), Frasnelli (*nein*), Frick (*nein*), Gasperotti (*sì*), Giordani (*no*), Giovanazzi (*no*), Grandi (*non presente*), Holzer (*no*), Holzmann (*non presente*), Hosp (*non presente*), Ianieri (*sì*), Kasslatte Mur (*nein*), Klotz (*nein*), Kofler (*nein*), Kury (*ja*), Laimer (*nein*), Leitner (*nein*), Leveggi (*astenuto*), Mayr C. (*nein*), Mayr J. (*non presente*), Messner (*nein*), Minniti (*sì*), Montefiori (*sì*), Morandini (*non presente*), Moser (*non presente*), Munter (*non presente*), Muraro (*sì*), Pahl (*nein*), Palermo (*non presente*), Pallaoro (*no*), Panizza (*no*), Passerini (*sì*), Peterlini (*nein*), Pinter (*sì*), Romano (*no*), Saurer (*nein*), Taverna (*sì*), Tosadori (*non presente*), Tretter (*non presente*), Valduga (*no*), Vecchi (*sì*), Viola (*no*), Waldner (*non presente*), Willeit (*astenuto*), Zanoni (*no*), Zendron (*sì*), Achmüller (*nein*), Alessandrini (*non presente*), Andreotti (*non presente*), Arena (*sì*), Atz (*nein*), Benedetti (*sì*), Benedikter (*non presente*), Benussi (*non presente*), Berger (*nein*), Binelli (*no*), Boldrini (*non presente*).

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende: 53

Ja-Stimmen: 17
Nein-Stimmen: 32
Enthaltungen: 4

Damit ist der Antrag abgelehnt.

PRÄSIDENT: Wir kommen zum nächsten Antrag zur Tagesordnung, unterschrieben von den Abgeordneten Gasperotti, De Stefani, Zendron und Kury, die Prot. Nr. 4963 betreffend: ...a perseguire la possibilità di sostituire (o in subordine di affiancare) al sistema attuale dei tabelloni per i manifesti elettorali un sistema di riquadri di dimensione più ridotta... Also er betrifft die Wahlplakate.

Ich bitte den Abg. Gasperotti den Antrag zu verlesen und vorzutragen.

GASPEROTTI: Grazie signor Presidente.

Questa è solo una serie di ordini del girono che chiariscono aspetti soprattutto organizzativi e di campagna elettorale. Cioè l'accesso ai tabelloni di comunicazioni dei candidati o gruppi di candidati o dai partiti politici da parte degli elettori.

ORDINE DEL GIORNO

in materia di individuazione dei luoghi
in cui collocare i tabelloni per la pubblicità elettorale

La legge 4 aprile 1956, n. 212, in materia di "Norme per la disciplina della propaganda elettorale", all'articolo 2, dispone che siano le giunte municipali "a stabilire in ogni centro abitato, con popolazione residente superiore a 150 abitanti, speciali spazi da destinare, a mezzo di distinti tabelloni o riquadri, esclusivamente all'affissione degli stampati, dei giornali murali od altri e dei manifesti ... avendo cura di sceglierli nelle località più frequentate ed in equa proporzione per tutto l'abitato. Contemporaneamente provvede a delimitare gli spazi ...".

Ritenendo profondamente inadeguata l'attuale distribuzione di questi tabelloni in quanto per la loro collocazione è necessario individuare spazi di certe dimensioni spesso meno frequentati di altri ma gli unici che consentono la collocazione di tabelloni di dette dimensioni,

nella convinzione che sia importante incentivare questo tipo di propaganda elettorale a scapito di quella più spregiudicata

Il Consiglio della Regione Trentino-Alto Adige
impegna la Giunta regionale a

perseguire la possibilità di sostituire (o in subordine di affiancare) al sistema attuale dei tabelloni per i manifesti elettorali un sistema di riquadri di dimensione più ridotta da collocarsi in luoghi anche non ampi ma di sicura frequentazione, come le piazze non raggiunte finora o comunque i centri storici, ovvero le sedi delle amministrazioni comunali e comprensoriali, i centri commerciali, etc...

Perché questo ordine del giorno? Perché nascondere questi spazi, rifugiandoli dietro una chiesa? Si vedono in tutte le occasioni, non perché si voglia rovinare il modo che la campagna elettorale di ognuno di noi sceglie di fare, ma proprio perché la campagna elettorale soprattutto quella che individua i soggetti e quindi anche l'elezione diretta del sindaco, deve essere chiara il più possibile all'elettore.

L'elettore non ha molti momenti di presa di conoscenza di tale campagna, e gli spazi che gli vengono assegnati attraverso la legge, spesso non sono sufficienti e per ciò la proposta di trovare spazi anche minori concordati uguali per tutti in luoghi però frequentati, questo è il problema.

Se non c'è questa comunicazione noi pregiudichiamo la stessa attraverso l'omissione al pubblico di queste propagande.

Ritengo che questa sia una propaganda di diritto, e fino a quando non abbiamo altro sistema, la riteniamo indispensabile per raggiungere almeno la pari opportunità fra i candidati ed i partiti che essi rappresentano.

Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Wer möchte sich zu diesem Antrag zu Wort melden?

Bitte, Frau Abg. Klotz.

KLOTZ: Ich muß das, was der Kollege Gasperotti hier dargelegt hat, voll bestätigen. Ich weiß von unseren Wahlhelfern, daß teilweise diese Anschlagtafeln wirklich dort aufgestellt werden oder angebracht sind, wo die wenigsten Leute hingehen. Also teilweise hat man wirklich den Eindruck, daß hier ein System dahintersteckt, mit dem man diese Tafeln verstecken will. Ich muß wirklich sagen, daß ich das Anliegen infolgedessen voll unterstütze, denn der Bürger soll die Möglichkeit haben, sich zu informieren. Er soll nicht den Ort suchen gehen müssen, wo diese Plakate angebracht werden, sondern er soll ganz einfach bequem alle diese Informationen einholen können. Es handelt sich bei Wahlen sowieso um einen beschränkten Zeitraum. Infolgedessen bin ich auch überzeugt davon, daß man hier eine bessere Lösung finden kann, so, daß alle diese Informationen leichter zugänglich sind und vor allen Dingen auch für diejenigen, die sie anbringen, nicht nur leichter zu erreichen sind, sondern daß sie von der Wirkung her auch einen idealen Standort haben, denn tatsächlich ist es das allererste Erfordernis, daß solche Wahlinformation oder Plakate nicht nur angebracht werden, damit man dem Gesetz Genüge tut, sondern der Standort ist sehr wichtig und vor allen Dingen würde ich sagen von besonderem Belang nicht nur jetzt für die Wahlwerber, aber auch für alle Bürger.

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abg. Klotz.

Wer meldet sich noch zu Wort?

Frau Abg. Zendron, bitte.

ZENDRON: Vorrei dire che noi voteremo a favore, ci sembra una proposta semplice su cui non perdere tantissimo tempo in discussione, però mi sembra importante che considerato che oggi come oggi i cittadini, soprattutto nei centri piccoli, per informarsi devono usare i mezzi a disposizione oppure nel momento in cui c'è l'obbligo della presentazione da parte del sindaco, nelle elezioni, del programma, mi sembra opportuno che ci sia un luogo adatto dove questo programma lo si possa vedere.

Attualmente abbiamo visto come sia difficile consultarlo perché non può essere esposto in modo soddisfacente; quindi mi pare sia una richiesta molto semplice che va nella direzione di maggiore comunicazione, informazione e trasparenza verso i cittadini.

Mi sembra, appunto per questa ragione, sia da sostenere.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr. Möchte der Ausschuß Stellung nehmen?

Bitte, Assessor Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Grazie Presidente.

La materia di individuazione dei luoghi in cui collocare i tabelloni per la pubblicità elettorale e, più in generale, le stesse modalità di propaganda elettorale, tramite affissione di stampati, giornali murali e manifesti, non è di competenza regionale.

Trova disciplina normativa in leggi statali, e concrete modalità attuative a cura degli uffici elettorali comunali sotto la vigilanza del Commissario del Governo.

Si può forse condividere la valutazione dei proponenti sulle eccessive dimensioni dei tabelloni, che costringono appunto i comuni a collocarli in spazi ampi, magari poco frequentati, come giustamente ha detto anche il cons. Gasperotti.

Ogni proposta comunque di modifica atta a rendere compatibile questo tipo di propaganda elettorale con le caratteristiche dei nostri centri abitati va però rivolta al Parlamento e non alla Giunta regionale. Pertanto questo ordine del giorno è indirizzato ad un ente "sbagliato", eventualmente andrebbe modificato il destinatario, o si potrebbe mantenere anche così il dispositivo: "Il Consiglio della Regione Trentino-Alto Adige impegna la Giunta regionale ad invitare il Parlamento a modificare la legge sulla propaganda elettorale nel senso di perseguire la possibilità di sostituire ecc...".

Io però chiedo anche una sospensione di tre minuti per aggiustare eventualmente questo dispositivo e sentirmi anche con il capogruppo della S.V.P., cons. Atz.

PRÄSIDENT: ...chi ha chiesto la sospensione? Wenn wir anfangen zu unterbrechen, kommen wir überhaupt nirgends hin. Ich würde bitten, daß sich der Assessor mit dem

Einbringer zusammensetzt und daß wir inzwischen mit dem Antrag Nr. 4963 betreffend das aktive und passive Wahlrecht für Ausländer weitergehen.

Bitte, Abg. Gasperotti.

GASPEROTTI: Grazie Presidente.

Questo ricalca un po' quanto avevano chiesto nel suo ordine del giorno la collega Kury e il collega Benedetti. Il salto di qualità è sicuramente quello, poi dopo abbiamo l'altro che sono delle barriere poste in maniera voluta o non voluta da parte dell'amministrazione pubblica, nei confronti dell'elettore.

ORDINE DEL GIORNO
in materia di elettorato attivo e passivo
per i cittadini stranieri

Considerato che numerosi sono i cittadini stranieri residenti nella nostra regione,

constatato che questi cittadini stranieri potrebbero avere interesse a votare in Trentino-Alto Adige ed in ogni caso sarebbe un loro preciso diritto al verificarsi delle condizioni di legge,

Il Consiglio della Regione Trentino-Alto Adige
impegna la Giunta regionale a

favorire il riconoscimento celere del diritto di voto attivo e passivo ai cittadini stranieri senza che si frappongano limitazioni burocratiche o di altro tipo.

Qual'è poi il significato? E' un invito che si rivolge a chi di dovere, perché barriere ce ne sono abbastanza e cercare di alleggerire questa convivenza con gente che parla in modo diverso dal nostro e che non conosce magari alla perfezione le nostre leggi; è opportuno fare degli interventi anche propositivi attivando, da parte delle amministrazioni comunali e regionali, canali di informazione presso i luoghi che sono più consoni, perché questi elettori che non sono coinvolti direttamente perché hanno queste barriere di comunicazione, possano conoscere il loro diritto.

Si fanno tante campagne pubblicitarie per svariate cose, io ritengo che le elezioni siano un'occasione per manifestare una presa di coscienza dell'essere cittadini, e quanto più partecipano a queste elezioni, al voto, più c'è qualità democratica.

La campagna elettorale non è solo rivolta dai partiti all'elettorato, ma è rivolta anche al cittadino da parte di chi la promuove.

Quindi l'invito di portare a conoscenza negli autobus, nei luoghi pubblicitari in genere che queste elezioni avvengono, anche per i cittadini che non parlano la nostra lingua; fare in modo che ci sia maggior impegno da parte dei Comuni della Regione per questo canale comunicativo e di conoscenza.

PRÄSIDENT: Danke! Wer meldet sich zu diesem Antrag zu Wort? Niemand. Bitte, Abg. Kury.

KURY: Ich habe meine Meinung dazu bereits klargelegt, als unsere Tagesordnung in Diskussion war, nämlich daß wir ganz sicherlich diesen Antrag unterstützen werden, aus der einfachen Überlegung heraus, daß es wohl nicht angeht, sich der Arbeitskraft von Menschen zu bedienen und sie im selben Augenblick von der politischen Entscheidung auszuschließen. Ich denke, diese Zeit müßte endgültig vorbei sein, diese Zeit der kolonialen Ausbeutung. In dem Augenblick, wo Leute die Ansässigkeitspflicht erfüllen, muß also praktisch damit auch ein Wahlrecht auf kommunaler Ebene verbunden sein.

Deshalb unsere volle Unterstützung für den Antrag des Kollegen Gasperotti.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Kury. Andere Wortmeldungen?
Bitte, Abg. Arena.

ARENA: Molto brevemente volevo associarmi all'intervento della collega Kury, per dichiarare la mia adesione all'ordine del giorno presentato dal cons. Gasperotti.

Direi che vale qui, in maniera più ampia, quello che è stato detto prima parlando dell'ordine del giorno che prevedeva il diritto di cittadinanza europea, per così dire a livello di amministrazioni locali. Questo amplia il discorso alla cittadinanza planetaria, cittadini del mondo, però lo scopo è lo stesso: abbattere le barriere e riconoscere agli esseri umani, in quanto tali, il diritto ad essere protagonisti nelle scelte che li riguardano.

Quindi da questo punto di vista non si può non essere d'accordo, ed essere convinti sostenitori di questo ordine del giorno.

PRÄSIDENT: Danke! Wer meldet sich noch zu Wort, bevor wir dem Antragsteller zur Replik das Wort geben?

Der Ausschuß? Bitte, Assessor Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Essendo questo di competenza dello Stato e non della Regione, su questo ordine del giorno la Giunta non è d'accordo. Eventualmente questo ordine del giorno dovrebbe essere riscritto e ripresentato.

PRÄSIDENT: Der Abg. Gasperotti hat das Wort zur Replik zu diesem Antrag.

GASPEROTTI: Mi sembra una contraddizione, perché già questa campagna di conoscenza è stata fatta da parte della Regione.

La Regione ha predisposto dei manifesti quando sono uscite le elezioni comunali. Attenzione cittadini. L'ha fatto anche attraverso la televisione: "Il nuovo metodo di elezione non è più quello di prima, si vota così, ...".

Invitavo semplicemente, l'amministrazione regionale, di sensibilizzare le amministrazioni comunali affinché favoriscano un celere riconoscimento del diritto di voto attivo e passivo ai cittadini stranieri senza che si frappongano limitazioni burocratiche o di altro tipo.

E' un'affermazione che serve come aiuto a far capire che noi ci teniamo che voti il 99,9 dei cittadini, e che non si frappongano barriere, quali ad esempio, il non sapere che si vota.

Noi ricerchiamo il voto, anche se non favorevole alla proposta di un partito, che si vada a votare, che non succeda quello che sta succedendo in America cioè che solo il 30% vota e gli altri non votano per mille problemi e cose diverse.

Intendevo attirare l'attenzione su questo argomento, non voglio bruciare altro tempo.

PRÄSIDENT: Wir stimmen jetzt über den Antrag des Abg. Gasperotti betreffend die Zuerkennung des aktiven und passiven Wahlrechtes für Ausländer ab. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 5 Ja-Stimmen, 3 Enthaltungen und dem Rest Nein-Stimmen ist der Antrag abgelehnt.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zurück zum ursprünglich diskutierten Antrag, den wir unterbrochen haben, über die Wahlflächen für die Wahlplakate. Der Abg. Gasperotti hat seinen Antrag in einen Begehrensantrag umgewandelt, der folgendermaßen lautet: "Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige" - anstatt "impegna la Giunta regionale" heißt es jetzt "invita il parlamento a modificare la legge sulla propaganda elettorale nel senso di perseguire la possibilità di sostituire (o in subordine di affiancare) al sistema attuale dei tabelloni per i manifesti elettorali un sistema di riquadri di dimensione più ridotta..." usw., der Rest bleibt gleich. Der deutsche Text lautet: Anstatt "verpflichtet den Regionalrat" heißt es jetzt "lädt das Parlament ein, das Gesetz über die Wahlpropaganda so abzuändern, um die Möglichkeit einzuführen usw." Wir überprüfen dann die Formel, daß sie mit dem Art. 35 des Autonomiestatutes genau übereinstimmt. Aber wir haben schon verstanden, der Tagesordnungsantrag wird in einen Begehrensantrag umgeändert. Die fünfte Unterschrift kommt vom Abg. Giovanazzi, der damit einverstanden ist und damit kann ich den Antrag zur Abstimmung bringen.

Wer mit dem Antrag einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 1 Enthaltung ist dieser Antrag als Begehrensantrag genehmigt.

PRÄSIDENT: Wir kommen zum nächsten Antrag, immer vom Abg. Gasperotti, betreffend "materia di congedo per la partecipazione ad operazioni elettorali - Beurlaubung für die Beteiligung an Wahlhandlungen".

Ich bitte den Abg. Gasperotti ihn zu erläutern.

GASPEROTTI:

ORDINE DEL GIORNO
in materia di congedo per la partecipazione
ad operazioni elettorali

Per i dipendenti pubblici è da tempo acquisito il diritto al congedo straordinario retribuito per la partecipazione alle operazioni dei seggi elettorali. In via per lo più giurisprudenziale, è altresì acquisito un diritto al riconoscimento di un periodo di riposo compensativo pari ai giorni festivi passati al seggio.

Altrettanto non si verifica nel settore governato dai rapporti di lavoro di tipo privatistico.

Considerato che la funzione di scrutatore è obbligatoria e non può essere pertanto rifiutata, se non per provate motivazioni, si rende indispensabile garantire i diritti di chi svolge la funzione di scrutatore o di rappresentante di lista.

Ciò premesso,

Il Consiglio della Regione Trentino-Alto Adige
impegna la Giunta regionale a

verificare che ai lavoratori di aziende private non sia impedito o ostacolato l'esercizio del ruolo di scrutatore o di rappresentante di lista, negando i congedi straordinari retribuiti, in concomitanza con le giornate lavorative al seggio, e i riposi compensativi, per le giornate festive.

PRÄSIDENT: Abg. Gasperotti, bitte.

GASPEROTTI: Desidero sollevare questo problema perché di fatto la scelta del lavoratore incaricato a svolgere attività di scrutatore, di rappresentante di lista o presidente di seggio avviene tutt'altro che in modo semplice.

Nelle aziende di piccole dimensioni si fa il sabotaggio, si invita il lavoratore a non prestare questa opera perché poi significherebbe trovarsi nelle condizioni di assenza retribuita "giornate di ferie aggiuntive", così il Testo Unico citava quando svolgevo questa attività e non tutte le aziende, come dicevo, riconosciamo questo diritto-dovere.

Il lavoratore si trova in condizioni di favore se l'azienda è pubblica o di grandi dimensioni, e se è privata e di piccole dimensioni c'è una barriera. Vorrei fosse fatta un'azione di sensibilizzazione da parte della Regione nei confronti degli imprenditori, degli artigiani, dei commercianti, perché questa norma sia applicata fino in fondo.

Non è così sicura anche se è una norma di legge, non è piacevole, molte volte, fare lo scrutatore perché in certi luoghi si fa poco o niente, in altri si impassisce

come nelle grandi città. Fare questo lavoro e poi dopo trovarsi anche delle condizioni di mancato riposo nella propria azienda perché, vuoi o non vuoi, sei "obbligato" a tornare al lavoro il martedì invece che il mercoledì o il giovedì, quando si vota di sabato e di domenica, diventa un modo per scappare da questo tipo di attività.

Colgo l'occasione anche per sollevare come si rimedia a questo inghippo, cioè attraverso la cancellazione degli scrutatori e, come nelle ultime elezioni, mi sono trovato dei seggi dove lo scrutatore o il presidente anziano aveva sì e no 25 anni. Per la maggior parte gente che non aveva neanche fatto un po' di esperienza; tale questione l'avevo già sollevata all'ufficio elettorale della Regione, ma mi è stato risposto che non sono loro che individuano i rappresentanti dei seggi.

Ho fatto questa osservazione e ho capito anche il dilagare dilagare di questo fenomeno. Il lavoratore di una certa età, oppure che ha un lavoro precario, non vuole essere inserito in queste liste perché corre il rischio di trovarsi nelle condizioni che dicevo prima.

Ecco perché invito la Regione di fare in modo che la legge e che soprattutto i diritti siano eguali per tutti.

Grazie.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich zu diesem Antrag zu Wort? Niemand.

Der Ausschuß? Bitte, Assessor Giovanazzi.

GIOVANAZZI: L'ordine del giorno a firma del cons. Gasperotti è senz'altro condivisibile delle premesse per il giusto richiamo all'importanza della funzione degli scrutatori e dei rappresentanti di lista per lo svolgimento delle operazioni elettorali.

La presenza ai seggi dei cittadini scrutatori e dei cittadini rappresentanti di lista risponde ad evidenti ragioni di partecipazione e controllo democratico, prima ancora che a ragioni logistiche ed organizzative, essendo indispensabile sostituire agli scrutatori scelti fra la popolazione ad esempio i dipendenti pubblici.

E' intuitivo per altro che lo svolgimento di tale funzione comporta l'impegno in termini di tempo che ricade in parte in giornate non lavorative ed in parte va ad interferire con l'attività professionale degli addetti ai seggi. Giustamente il legislatore, ed in parte le pronuncie giurisprudenziali, hanno sancito il diritto al congedo straordinario retribuito ed un periodo di riposo compensativo pari ai giorni festivi passati al seggio.

Una disciplina che ha trovato applicazione nei confronti dei dipendenti pubblici, e con qualche difficoltà anche nel settore privato. Non si vede tuttavia come la Giunta regionale potrebbe verificare che ai lavoratori di aziende private non sia impedito od ostacolato l'esercizio del ruolo di scrutatore o di rappresentante di lista, negando i congedi straordinari retribuiti in concomitanza con le giornate lavorative al seggio, ed i riposi compensativi per le giornate festive così come recita il dispositivo dell'ordine del giorno.

La Regione non dispone infatti di competenze legislative in materia di diritto del lavoro né di funzioni ispettive. L'unica possibilità di intervento potrebbe

consistere in una attività da svolgere a margine dell'organizzazione delle operazioni elettorali di pubblicizzazione della normativa statale vigente sul punto.

Pertanto credo che lo spazio della Regione sia limitato.

GASPEROTTI: A me interessa proprio questo, che diventi anche un invito alla Regione perché sia messo a conoscenza dei lavoratori e dei datori di lavoro, la normativa che segue la questione dei seggi elettorali.

PRÄSIDENT: Danke, damit ist durch den Ausschuß diese Verpflichtung übernommen worden und der Einbringer zieht den Antrag....

...Bitte, Assessor Giovanazzi.

GIOVANAZZI: In questi termini è accettabile, ma non attraverso l'impegno dell'ordine del giorno, ma attraverso un'informazione che la Giunta farà.

PRÄSIDENT: In diesem Sinne wird die Verpflichtung bestätigt und der Antrag ist zurückgezogen.

Wir kommen zum nächsten Antrag betreffend den Zugang zu den Wahlsitzen für Behinderte.

Abg. Gasperotti, würden Sie ihn verlesen und erläutern.

GASPEROTTI: Grazie Presidente.

ORDINE DEL GIORNO
in materia di accessibilità ai seggi
dei portatori di handicap

Puntualmente ad ogni elezione, per la verità oggi meno di ieri, si possono annotare casi di impedimento materiale o formale a che un elettore portatore di handicap possa esercitare il suo diritto di voto.

Si sa che vi sono sezioni adeguatamente predisposte, ma altre volte problemi burocratici, piccoli impedimenti materiali (la cabina troppo stretta solo per qualche centimetro oppure non sufficientemente solida), la disinformazione dei presidenti di seggio e talvolta la disinformazione dei portatori di handicap stessi sui loro diritti e doveri, fa sì che alcuni problemi vi siano comunque.

Ciò premesso,

Il Consiglio della Regione Trentino-Alto Adige
impegna la Giunta regionale a

1. verificare, prima dell'inizio delle operazioni elettorali, che le cabine elettorali siano adeguate nelle misure e nella funzionalità all'attuale tipologia di attrezzatura per portatori di handicap;
2. provvedere ad una collocazione agevole dei seggi speciali per portatori di handicap.

Aggiungo brevemente questo: Per il passato si pensava al portatore di handicap come un soggetto raro e che fin dalla nascita porta questi handicap, le soluzioni motorie sostitutive erano assai poche. Oggi ci sono possibilità e tecnologie che favoriscono i movimenti di questi portatori di handicap però non risolvono tutti i problemi.

Il negare a questi soggetti che hanno pari dignità e diritto di noi "normali" sembra come buttare via un voto, sempre nella filosofia di raggiungere il 100% degli elettori.

Costa poco, forse nel Testo Unico che regola le elezioni ci sarà scritto tutto quello che si vuole, ma molte volte con un po' di fantasia si riesce a risolvere grandi problemi. Nella composizione del seggio dovrebbe essere messo fra gli obiettivi proprio quello di risolvere anche questa situazione di disagio.

Ci sono oggi, più di ieri, portatori di handicap perché l'età media è aumentata e l'elettore che è sempre andato a votare, quello che ha votato nel '45 per la Repubblica o per la Monarchia, vuole ancora votare.

Facciamo in modo allora che questo elettore, anche se purtroppo può portare degli handicap, possa esprimere il proprio voto.

Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Gasperotti.

Bitte, Abg. Zendron.

ZENDRON: Grazie Presidente. Voglio dire che anche noi siamo d'accordo con questo ordine del giorno, e ci sembra molto importante.

Ultimamente abbiamo sentito parlare molto di invalidi civili, ma purtroppo salgono agli onori delle cronache, o lo sono saliti, o al disonore delle cronache, forse, per il fenomeno vasto dei falsi invalidi.

Invece per i loro problemi normali è ben più difficile che ne sentiamo parlare anche se meriterebbero molta più attenzione di quanto non sia data a questo fenomeno, certe volte ben più allargato rispetto a quello che è invece la sua realtà normale.

Ultimamente a Bolzano c'è stata la riunione di una delle associazioni più importanti degli invalidi civili e lì è stata espressa una grande amarezza per il persistere nonostante le promesse e gli impegni ripetutamente presi anche nel nostro Consiglio provinciale; il persistere di barriere architettoniche e soprattutto negli edifici pubblici sono ben più difficili da sopportare, oppure le barriere architettoniche nelle case sociali,

nelle case costruite dagli istituti dell'edilizia agevolata dove vengono costruiti anche appartamenti per i portatori di handicap, però le altre no, come dire: "Stiano a casa loro, così li vediamo di meno, a casa degli altri non ci possono andare perché appunto sono piene di barriere architettoniche".

Invece dovrebbe essere un concetto, una mentalità che ci fa camminare pensando sempre come sarebbe se non avessimo l'agilità, la così detta "normalità"; con questa parola rivendichiamo a noi una normalità solo perché appunto abbiamo tutte e due le gambe ecc... senza capire che con un piccolo sforzo sarebbe possibile la "normalità" degli altri.

Credo che questo dipenda anche dal fatto che poche voci si alzino nei luoghi della politica su questo problema seguito con uno scarso interesse. Certo quando si parla dei soldi ai Consiglieri c'è molta più emozione, molto più interesse, molta più presenza, e credo che sia importantissimo dare questo segnale di impegno nel permettere almeno a tutte le persone che portano un handicap di esprimersi, di esprimere la loro opinione politica, quindi di andare a votare.

E' fondamentale che in quel momento in cui il cittadino può esprimere, dare un mandato a qualcuno che lo rappresenti, che sia possibile l'accesso.

Noi sappiamo che negli ultimi anni sono state fatte dei passi in questa direzione però sappiamo anche come siano insufficienti e come delle volte piuttosto che scegliere un luogo al piano terra per tutti quanti, si scelga un posto al terzo piano e poi si faccia tutta una organizzazione complicata di trasporti, senza pensare che appunto ci sono tantissime persone anziane che fanno fatica oltre a quelle che hanno problemi di handicap.

Anche qui la questione di adeguare le cabine elettorali alla funzionalità, vediamo che non diventa poi una difficoltà per gli altri cittadini, perché ad esempio, i telefoni bassi che servono per chi sta in carrozzella, possono essere usati benissimo anche da persone che stanno in piedi.

Quindi, sulla seconda parte io direi che per i seggi speciali per i portatori di handicap, forse si potrebbe pensare a una cosa semplice che va bene per tutti quanti; però l'intenzione del collega Gasperotti è sicuramente in ogni caso da condividere ed è un'affermazione che, nel momento in cui si esprime il voto, sia veramente facile che non diventi una cosa complicata per il cittadino disabile, per il cittadino che ha una difficoltà motoria, accedere alla possibilità di esercitare il suo diritto di cittadino e di esprimere le sue preferenze che diventano tanto più importanti in quanto sappiamo che i bisogni dei portatori di handicap sono sottorappresentati oggi come oggi nelle aule politiche.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich noch zu Wort? Niemand.

Der Ausschuß? Bitte, Assessor Giovanazzi.

GIOVANAZZI: La Giunta condivide la sensibilità dimostrata dai presentatori dell'ordine del giorno in materia di accessibilità ai seggi ai portatori di handicap. La Legge regionale già si è preoccupata di facilitare attraverso particolari modalità di espressione del voto per i cittadini handicappati impossibilitati ad esercitare

autonomamente il diritto di voto ammettendo l'esercizio del diritto medesimo con l'aiuto di un accompagnatore che sia stato volontariamente scelto.

Si è previsto inoltre che i comuni organizzino un adeguato servizio di trasporto, in modo da facilitare gli elettori portatori di handicap al raggiungimento del seggio elettorale, e che le strutture sanitarie pubbliche nei tre giorni precedenti la consultazione elettorale, garantiscano in ogni comune la disponibilità di un adeguato numero di medici autorizzati al rilascio dei certificati di accompagnamento.

L'art. 40 della Legge regionale n. 3/94, rende altresì applicabili le disposizioni contenute negli articoli 1 e 2 della Legge 15 gennaio 1991, n. 15, concernente norme intese a favorire la votazione degli elettori non deambulanti come modificato dalla Legge 4 agosto 1993, n. 277 nuove norme per l'elezione della Camera dei Deputati.

Le note riportano che in attesa che sia data applicazione alle norme in materia di eliminazione delle barriere architettoniche che sono di ostacolo per la partecipazione al voto degli elettori non deambulanti, gli elettori stessi possono esercitare il diritto di voto in altra sezione del comune che sia collocata in sede già esente da barriere architettoniche, che abbia le caratteristiche di cui all'art. 2.

Gli arredi della sala di votazione delle sezioni elettorali accessibili mediante sedia a ruote, devono essere disposti in modo da permettere agli elettori non deambulanti di leggere il manifesto contenente le liste dei candidati; di votare in assoluta segretezza, nonché di svolgere funzioni componente di seggio e di rappresentante di lista ecc... Pertanto mi pare quindi che la disciplina regionale non presenti alcune lacune sotto il profilo delle agevolazioni all'elettori handicappati per facilitarne l'espressione al diritto di voto.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen? Abg. Gasperotti?

GASPEROTTI: Grazie Presidente.

Normalmente si dice: "C'è già tutto". Poi dopo si va, si verifica, e ci sono comunque delle difficoltà perché le norme in questione formano un grosso libro, ma basterebbe un vademecum di dieci cose e fra le prime scrivere: " Guardi presidente di seggio si deve preoccupare che la gente possa accedere in maniera tranquilla".

Io volevo sollevare questo problema perchè in tante occasioni all'interno delle istruzioni per i seggi, che sono volumetti abbastanza cospicui, vi è contenuto tutto. Poi di fatto le difficoltà ci sono.

Se lei assessore mi assicura che questa barriera è stata superata, verificheremo. Non condivido invece il modo di come ha svolto l'approccio rispetto all'handicap, non mi può dire che troverete la soluzione attraverso il riconoscimento dell'accompagnamento.

Io ho fatto l'accompagnatore, una volta, e invito i colleghi a farlo, se vi viene accordata la fiducia. E' un compito non da poco, non è così semplice. Un soggetto non riconosce facilmente il non essere in grado di non poter riuscire ad andare a votare da solo.

Allora favorire l'elettore, perchè possa esprimere il voto, vuol dire anche prendere quegli accorgimenti che diceva la collega Zendron, i piani di lavoro sono ad una certa altezza, verifichiamo se dalle seggioline con le rotelle ci si arriva oppure se sono troppo alti. Grazie assessore.

PRÄSIDENT: ...wir müssen uns natürlich an die Geschäftsordnung halten. Das letzte Wort hat der Einbringer. Es tut mir leid, es geht um die Geschäftsordnung und um die Rechte der Abgeordneten. Das letzte Wort hat der Einbringer und das ist der Abg. Gasperotti, sonst würde sich da ein Zweiergespräch ergeben, das zu nichts führt.

Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Bei 11 Ja-Stimmen und dem Rest Nein-Stimmen ist der Antrag abgelehnt.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zum letzten Antrag des Abg. Gasperotti betreffend das Recht der Arbeitnehmer in der Zeit der Wahlkampagnen. ...ritirato? Er ist somit zurückgezogen.

PRÄSIDENT: Damit stimmen wir jetzt über den Übergang zur Sachdebatte ab. ...Die Beschlußfähigkeit muß festgestellt werden. Gilt dieser Antrag für alle drei, Frau Abg. Klotz? Wir müssen dreimal abstimmen.

Gut, dann stimmen wir als erstes über den Gesetzentwurf Nr. 48, eingebracht von den Abg. Divina, Boldrini, Tosadori und Montefiori ab. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. 3 dafür. Wer stimmt dagegen? 37 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? 9 Enthaltungen.

Bei 37 Gegenstimmen, 3 Ja-Stimmen und 9 Enthaltungen ist der Übergang zur Sachdebatte damit abgelehnt.

PRÄSIDENT: Jetzt kommt der Gesetzentwurf Nr. 50, eingebracht von den Abg. Chiodi, Alessandrini und Viola. Wer mit dem Übergang zur Sachdebatte einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 7 Ja-Stimmen, 28 Nein-Stimmen und 7 Stimmenthaltungen ist dieser Übergang zur Sachdebatte auch abgelehnt.

PRÄSIDENT: Wir kommen zum **Gesetzentwurf Nr. 54: Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 und zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen betreffend die Direktwahl des Bürgermeisters und die Wahl der Gemeinderäte sowie zum Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 über die Gemeindeordnung (eingebracht vom Regionalausschuß)**.

Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 35 Ja-Stimmen, 10 Nein-Stimmen und 5 Enthaltungen ist damit der Übergang zur Sachdebatte genehmigt.

PRÄSIDENT: Wir kommen zum Art. 1:

Art. 1
(Giunta comunale)

01. Il comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è sostituito dal seguente:

"2. Lo statuto può prevedere la nomina o l'elezione ad assessore di cittadini non facenti parte del consiglio, in possesso dei requisiti di compatibilità ed eleggibilità alla carica di consigliere ed assessore. Per i comuni della provincia di Bolzano, il numero degli assessori non facenti parte del consiglio non può essere superiore alla metà dei componenti la giunta. Gli assessori non facenti parte del consiglio hanno diritto di partecipare, senza diritto di voto, alle sedute del consiglio; devono partecipare alle sedute consiliari nel cui ordine del giorno siano inserite mozioni, interrogazioni o interpellanze riguardanti le attribuzioni delegate loro dal sindaco."

1. Nella prima frase del comma 4 dell'articolo 2 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, tra le parole "su proposta del sindaco" e le parole "e secondo le modalità stabilite nello statuto", sono inserite le parole "da presentarsi nella prima seduta successiva alla elezione".

DENICOLO':

Art. 1
(Gemeindeausschuß)

01. Absatz 2 des Artikels 2 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird wie folgt geändert:

"2. In der Satzung kann die Ernennung oder die Wahl zu Assessoren von Bürgern vorgesehen werden, die nicht dem Gemeinderat angehören und die Voraussetzungen der Vereinbarkeit und der Wählbarkeit für das Amt eines Ratsmitgliedes bzw. eines Assessors besitzen. In den Gemeinden der Provinz Bozen darf die Zahl der Assessoren, die nicht dem Gemeinderat angehören, nicht mehr als die Hälfte der Anzahl der Ausschußmitglieder betragen. Die Assessoren, die nicht dem Gemeinderat angehören, haben das Recht, ohne Stimmrecht an den Sitzungen des Gemeinderates teilzunehmen; sie müssen an den Ratssitzungen teilnehmen, wenn auf der Tagesordnung Beschlußanträge, Anfragen oder Interpellationen stehen, welche die ihnen vom Bürgermeister übertragenen Befugnisse betreffen."

1. Im ersten Satz des Absatzes 4 des Artikels 2 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 werden zwischen den Worten "auf Vorschlag des

Bürgermeisters" und den Worten "und gemäß den in der Satzung enthaltenen Einzelvorschriften" die Worte ",der in der ersten Sitzung nach der Wahl vorzubringen ist," eingefügt.

PRÄSIDENT: Hier sind jetzt eine Reihe von Abänderungen. Ich bitte gleich den Abg. Willeit, sie zu verlesen.

WILLEIT: Emendamento all'articolo 1, presentato dai cons. Chiodi, Alessandrini:

Il comma 01 è sostituito dal seguente:

01. Il comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è sostituito dal seguente:

"2. Nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti della provincia di Trento gli assessori sono nominati anche tra cittadini non facenti parte del consiglio, in possesso dei requisiti di compatibilità ed eleggibilità alla carica di consigliere ed assessore. Nei comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti della provincia di Trento e nei comuni della provincia di Bolzano, lo statuto può provvedere la nomina o l'elezione ad assessore di cittadini non facenti parte del consiglio, in possesso dei requisiti di compatibilità ed eleggibilità alla carica di consigliere ed assessore. Per i comuni della Provincia di Bolzano, il numero degli assessori non facenti parte del consiglio non può essere superiore alla metà dei componenti la giunta. Gli assessori non facenti parte del consiglio hanno diritto di partecipare, senza diritto di voto, alle sedute del consiglio; devono partecipare alle sedute consiliari nei cui ordini del giorno siano inserite mozioni, interrogazioni o interpellanze riguardanti le attribuzioni delegate loro dal sindaco."

Änderungsantrag zum Artikel 1, eingebracht von den Abg. Chiodi, Alessandrini:

Der Absatz 01 wird durch den nachstehenden ersetzt:

01. Im Artikel 2 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird der Absatz 2 durch den nachstehenden ersetzt:

"02. In den Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung von über 3.000 Einwohnern werden die Assessoren auch unter Bürgern ernannt, die dem Gemeinderat nicht angehören und die Voraussetzungen der Vereinbarkeit und der Wählbarkeit für das Amt eines Ratsmitgliedes bzw. eines Assessors erfüllen. In den Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung bis zu 3.000 Einwohnern und in den Gemeinden der Provinz Bozen kann in der Satzung vorgesehen werden, daß Bürger, die dem Gemeinderat nicht angehören und die Voraussetzungen der Vereinbarkeit und der Wählbarkeit zum Ratsmitglied bzw. zum Assessor erfüllen, zum Assessor ernannt oder gewählt werden können. Was die Gemeinden der Provinz Bozen anbelangt, darf die Zahl der Assessoren, die dem Gemeinderat nicht angehören, die Hälfte der Anzahl der Mitglieder des Gemeindeausschusses nicht überschreiten. Die Assessoren, die dem Gemeinderat nicht angehören, sind berechtigt, an den Sitzungen des Gemeinderates

ohne Stimmrecht teilzunehmen; sie müssen an allen Gemeinderatssitzungen teilnehmen, auf deren Tagesordnung Beschlüßanträge, Anfragen oder Interpellationen betreffend die ihnen vom Bürgermeister übertragenen Funktionen stehen."

PRÄSIDENT: Vielen Dank für die Verlesung.
Der Abg. Atz hat das Wort.

ATZ: Danke, Herr Präsident! Im Namen der Südtiroler Volkspartei möchte ich Sie bitten, diesen Art. 1 auf ein späteres Datum zu verschieben, weil innerhalb der Mehrheit noch ein paar Ideen geklärt werden müssen. Deshalb möchte ich bitten, diesen Artikel 1 später zu behandeln.

PRÄSIDENT: Zum Fortgang der Arbeiten hat der Abg. Pinter das Wort.

PINTER: Anche considerando questa richiesta del capogruppo Atz propongo alla Presidenza, visto che sono anche le 17.46, di sospendere i lavori del Consiglio per dare la possibilità agli uffici di predisporre, per l'inizio dei lavori di domani, nell'ordine di discussione tutti gli emendamenti presentati, onde poter lavorare con tranquillità, perchè in questo momento è veramente faticoso ricostruire la giusta sequenza. Vista l'ora e la richiesta di sospendere la trattazione dell'art. 1, penso che si potrebbe chiudere per oggi i lavori, per riprenderli domani con un certo ordine.

PRÄSIDENT: Zum Fortgang der Arbeiten? Bitte, Frau Kury.

KURY: Der Kollege Pinter ist mir gerade zuvorgekommen. Ich wollte um dasselbe anfragen. Es ist uns fast unmöglich, hier unter diesen verschiedenen Zetteln jetzt die Abänderungsanträge zu Art. 1 herauszufinden. Ich kann mir vorstellen, daß es Probleme gibt, dies jetzt am Abend noch zu machen. Aber ich bitte dennoch darum, weil es für uns sonst unmöglich ist.

PRÄSIDENT: Dem Antrag wird stattgegeben. Wir werden das Möglichste tun. Es ist ein ganzer Stoß von Abänderungsanträgen hier und wir haben nicht viel Zeit, weil abends die Angestellten auch nach Hause gehen, aber wir werden das Beste tun.

Wir vertagen die Sitzung somit auf morgen früh um 10.00 Uhr.
Die Sitzung ist geschlossen.

(Ore 17.48)

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 52:

Interpretazione autentica del comma 5 dell'articolo 7 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 2

Gesetzentwurf Nr. 52:

Authentische Interpretation des Artikels 7 Absatz 5 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 2

Disegno di legge n. 48:

Modifiche alla legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 "Elezione diretta del sindaco e modifica del sistema di elezione dei Consigli comunali, nonché modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 (presentato dai Consiglieri regionali Divina, Boldrini, Tosadori e Montefiori)

Disegno di legge n. 50:

Modifiche alla legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, nonché modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 e successive modificazioni (presentato dai Consiglieri regionali Chiodi, Alessandrini e Viola)

Disegno di legge n. 54:

Modifiche alla legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 ed alla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e s.m. in materia di elezione diretta del sindaco ed elezione dei consigli comunali ed alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 sull'ordinamento dei comuni (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 30

Gesetzentwurf Nr. 48:

Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 betreffend die "Direktwahl des Bürgermeisters und Änderung des Systems der Wahl der Gemeinderäte sowie Änderungen des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1" (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Divina, Boldrini, Tosadori und Montefiori)

Gesetzentwurf Nr. 50:

Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 sowie Änderungen des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1, in geltender Fassung (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Chiodi, Alessandrini und Viola)

Gesetzentwurf Nr. 54:

Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 und zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen betreffend die Direktwahl des Bürgermeisters und die Wahl der Gemeinderäte sowie zum Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 über die Gemeindeordnung (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 30

Interrogazioni e interpellanze

Anfragen und Interpellationen

pag. 67

Seite 67

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

HOLZMANN Giorgio <i>(Alleanza Nazionale)</i>	pag.	2-8-26
PASSERINI Vincenzo <i>(Gruppo La Rete)</i>	"	5-12-28
ALESSANDRINI Carlo <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	9-27
TAVERNA Claudio <i>(Alleanza Nazionale)</i>	"	10-27
DI PUPPO Michele <i>(Gruppo Partito Popolare per l'Alto Adige)</i>	"	13
LEITNER Pius <i>(Gruppo Die Freiheitlichen)</i>	"	15-25
GIOVANAZZI Nerio <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	16-39-47-53-55-58-59-61
KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	18-24-38-54-50-52
GASPEROTTI Guido <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	20-45-51-54-56-57-59-62
ZENDRON Alessandra <i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i>	"	21-53-60
ATZ Roland <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	21-26-38-66
FEDEL Domenico <i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino)</i>	"	22
IANIERI Franco		

<i>(Gruppo Misto)</i>	"	29
MINNITI Mauro <i>(Alleanza Nazionale)</i>	"	31
KURY Cristina Anna <i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i>	"	35-36-39-55-66
BENEDETTI Marco <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	"	41-42-48
ARENA Gregorio <i>(Gruppo La Rete)</i>	"	42-55
MONTEFIORI Umberto <i>(Gruppo Lega Nord Minoranze Etniche)</i>	"	45-48
BOLZONELLO Marco <i>(Alleanza Nazionale)</i>	"	48-49
PINTER Roberto <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	66

A L L E G A T I

**Error
e. Il
segnal
ibro
non è
definit
o.**